INSERZIONI
All'Ufficio di Pubblicità
Mancenigio e Vogler
via Stampatori, 12, p. 1°.
Per ogni linea in 4ª pagina . . L. 0.25
Per ogni linea in 3ª pagina . . » 1 —
Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

ASSOCIAZIONI
Italia:
Anno L. 32 — Ogni mese L. 2.
Estero — Unione postale:
Anno L. 51. — Semestre L. 20. —
Trimestre L. 10 — Mese L. 2 50.
Centesimi 5 in tutta Italia.

Eletti ed elettori del III Collegio di Cuneo

Il banchetto di Alba.

I particolari della festa politica che ha avuto luogo ieri nella capitale della Alba vi sono stati già minutamente comunicati per telegrafo; e però trovo inutile ripetermi, poichè ripetizione e giornalismo sono due termini opposti. Quello tuttavia che non vi ho potuto telegrafare e torna utile, anzi è necessario aggiungere qui, si è la magnificenza della festa, a cui vendere più bella e grandiosa concorsero unanimemente Comune e privati.

Sulla facciata del Municipio, fu una elegante cartella di fiori, con cascami di velluto cremisi, stava scritto:

XXVI settembre MDCCCLXXXVI — Alba — Orgogliosa di accogliere nel suo seno — Gli eletti e gli elettori — Del III Collegio di Cuneo — Questo giorno scrive — Nel libro delle memorie più care.

Questo « orgoglio » si è manifestato nelle accoglienze festosissime e calorosissime fatte ai eletti ed elettori con riguardo e cortesia tanto per gli amici quanto per gli avversari politici. E ciò va detto poi in particolare del Comitato, i cui membri non risparmiarono nulla, nè si risparmiarono, perchè tutti fossero ricevuti bene e bene ospitati.

I discorsi.

Naturalmente i discorsi formavano, dirò così, la parte più importante della festa; e qui, con rincrescimento, debbo dire che il quadro mi è parso meno bello della cornice. E mi spiego. Non che non siano state dette cose bellissime e anco, se vuolsi, importanti; ma, se taluno si aspettava che questo banchetto gettasse qualche luce sulla situazione parlamentare o politica d'Italia, quegli è rimasto deluso.

Alla frutta parlò primo il sindaco, cav. Astesiano, salutando, a nome della vecchia Alba Pompea, eletti ed elettori in un gran numero convenuti. (I commensali erano oltre a 500). Indi lesse un enfatico discorso il cav. prof. Azzi, direttore del ginnasio, che ai suoi giovani insegna certamente cose sane da evitarsi, chi voglia scriver bene, le ampollosità e sia per contro lodevole la concisione.

E poi cominciarono i deputati.

Primo, l'on. *Vayra*. Fece l'elogio dell'amministrazione De Pretis, comunicandosi d'aver votato anco le Convenzioni nella speranza che qualcuno dei famosi mille chilometri toccasse al suo Collegio.

Poi, l'on. *Gianolio*. Questi fece pure dichiarazione di fede ministeriale; parlò più breve; ebbe alcune frasi più lusinghiere (dirò così), le quali, dette bene come in questo oratore, scossero la grande assemblea. Dopo aver detto che una larga parte delle spese ordinarie dev'essere dedicata a far sì che l'Italia sia rispettata e temuta, soggiunse che dobbiamo prepararci a sostenere, se occorra, anche delle spese straordinarie.

Siamo in momenti gravi; nelle terre balcaniche si dibatte una grande questione.

Noi abbiamo vicini che, trovandosi a disagio in casa propria, fanno gli spavaldi in casa altrui. (E qui uno scoppio di applausi).

Poi, vediamo all'interno rafforzarsi certi sobillatori, i quali cospirano contro l'unità della patria. Sì che abbiamo bisogno della voce del Capo dello Stato, il quale affermi *la conquista intangibile*.

(Nuovi battimani).

Ragionando di quel che ha fatto il Coppino a pro dei maestri e di quel che gli resta a fare per l'istruzione superiore, osservò come questa appunto della pubblica istruzione sia importantissima amministrazione a curare in momenti nei quali si agita qualchecosa contro l'Italia; perchè se contro il nemico esterno valgono le armi del ministro della guerra, contro il nemico dell'interno valgono le armi del ministro della pubblica istruzione.

Ricordò come Coppino abbia legato il suo nome alla legge del giugno 1885 per la erezione dei nuovi Istituti scientifici di Torino. Terminò facendo voti per la direttissima Torino-Alba-Savona, che è nei voti di tutti gli Albesi.

Parve che il ministro Coppino non avesse ricevuto alcun mandato dal Consiglio di parlare a nome del Governo; e però il suo discorso fu il discorso di uno che deve parlare senza compromettersi e compromettere. Ha sfiorato molti argomenti, senza formarsi su alcuno. Arrivo a dire, se non è soverchio ardimento, che talvolta perfino il pensiero si velava dietro la eleganza della forma elettissima. Difficile quindi, per non dire impossibile, il « riportare » con qualche esattezza le cose dette dal ministro.

Io mi provo sulle mie note; ma, se non riesco ad accontentare i lettori, mi credano, la colpa non è tutta mia.

Il discorso dell'on. Coppino.

Avrebbe molte cose a dire come deputato fra elettori e amici fra amici; poche cose ha a dire come ministro, poichè è di ieri la parola che ha significato gli intendimenti del Governo.

Ricordando il programma decennale, si compiace che i suoi due colleghi abbiano fatto sicuro che alle promesse in esso contenute, il Governo non sia mai venuto meno.

A doppio titolo ringrazia i vecchi e i nuovi suoi elettori della festosa accoglienza fattagli.

Dall'anno passato ha veduto sorgere contro di lui un'opposizione fiera, continua, non misurata e, a suo avviso, non giustificata.

E qui sfiora, mi sfiora appena la nota questione dei torbidi universitari, nella quale il Governo si è trovato nell'obbligo di reprimere eccessi cui pure ispiravano lodevoli intendimenti. Il Governo sa bene che scienza e libertà si accompagnano, ma questo non v'ha senza la sicurtà di quella.

Passando alla questione dello scrutinio di lista, il suo concetto ispiratore crede giusto e legittimo, rileva come i suoi colleghi non se ne siano mostrati fervidi sostenitori.

Ritornando al programma del Ministero, fa notare come questo Ministero sia, ne' suoi intendimenti, democratico. E per confermar ciò con un esempio, soggiunge che nella soluzione del problema finanziario, posto il principio « non un soldo di meno, » il Governo ha inteso a trasformare i tributi per modo che le imposte andassero a colpir meno le cose più necessarie e le classi più povere; e si studia di portare l'amministrazione, quanto più gli sia possibile, vicina agli amministrati.

Il quale ultimo è infatti il concetto che informa la proposta riforma delle leggi comunale e provinciale.

Ma non basta provvedere al benessere interno, — soggiunge il ministro, — le nazioni tanto valgono quanto sono forti; e l'Italia desidera ritornare al suo primitivo vigore. Quindi lo studio per afforzare gli ordini militari, acciocchè l'Italia possa dire di essere un fattore non inutile nel concerto europeo, di dare una nota che può essere ascoltata.

Dice: — Una potenza grande è chiusa nella nostra nazione, una efficace virtù negli ordini nostri. I mar...

Una voce — Viva Re!

Il ministro fa cenno di adesione e continua: — In essi noi troveremo le orme delle nostre antiche e gloriose repubbliche. Viaggiano insieme scienza, industria e commercio.

Però ogni — ministro della pubblica istruzione — sente quanto alta e importante sia il mandato a lui affidato e sa quanto anco da esso derivi l'aumento di una nazione. Dissero che fu il *maestro di scuola* quegli che vinse la battaglia di Sadowa. Perchè i volghi diventino popolo, importa che imparino a leggere e a scrivere.

E qui l'oratore seguita a fare l'elogio dell'istruzione elementare. Augura al suo paese la grandezza dello ingegno e il primato degli studi; ma vede questo avvenire ancora molto lontano. Perchè si fa più presto ad abolire un terzo dell'imposta fondiaria che non si faccia a fare un maestro, una scuola, i quali non si creano in un giorno. Nota — per dimostrare l'alta funzione della scuola primaria — che i migliori intelletti, i più eletti scrittori si gloriano di hanno dato un libriccino ben fatto ai banchi delle scuole.

Si compiace di veder trattata codesta questione nei giornali; anco e più quando gliene vengono critiche che quando gli si tributano lodi; perchè da quello più che da questo trae argomento di fare. E d'altra parte lo incremento degli studi non può essere la mira personale di alcuno, ma sì la nobile ambizione di quanti amano il loro paese.

Sente parlare novanta volte del venir meno di quegli alti ideali che concorsero a formare la grandezza d'Italia. Ma egli non se ne sgomenta. Il fenomeno è naturale. Dopo gli sforzi fatti nella lunga odissea — che va da Novara a Roma — quelle alte aspirazioni si calmarono; per modo che in questo momento pare a taluno il vedere che gli animi siano bassi e stanchi. Sonochè al fondo di certa stanchezza sta una virtù nascosta e sorge come il desiderio di fare.

Che se l'Italia ha bisogno di riaverdire i suoi ideali, questo intento si può e deve raggiungere mediante la educazione accoppiata dell'anima e del corpo; perchè quel popoli sono compiuti, nei quali sia perfetto il connubio fra l'ingegno e il braccio.

Perciò egli, d'accordo col ministro della guerra, ha pensato di educare le giovani generazioni cogli studi classici a un tempo e cogli esercizi militari alla religione del dovere. La religione del dovere — ecco un ideale, che bisogna avvivare, cioè, creare, ove non ci sia, nel cuore dei giovani a cui vuolsi imparare la scienza del passato.

Il ministro termina con un augurio. Dice:

« L'Italia, costituita appena, si affaccia alle sue marine e guarda lontano!... Questo subito ardimento è quasi un pegno del suo valore, una promessa di grandi opere venture, una prima testimonianza degli alti destini, cui la patria nostra attendono. Questo io mi auguro, e, nel nome d'Italia, bevo al rappresentante chiaro e leale della nostra aspirazioni, pegno sicuro di prosperità e di progresso, a Umberto I. »

Il brindisi è accolto da un lungo, fragoroso uragano applauso e da *Viva il Re!*

* * *

È notevole che, dopo il ministro, parlò il cavaliere Ruggeri, consigliere di Corte d'appello, il quale ha raccomandato alle cure del Governo la decadente magistratura; e che il ministro gli ha risposto dicendo che farà la raccomandazione al Governo, che intanto sta dinanzi al Parlamento appunto un progetto di riforma dell'ordinamento giudiziario; e si augurò che tutti gli ordini dello Stato rispondano alla loro missione e al loro ideali.

Sulla porta d'entrata al padiglione del banchetto stava questa epigrafe:

A Michele Coppino — Bartolomeo Gianolio, Carlo Vayra — Interpreti valorosi e leali — Degli onesti e liberi sensi — Del III Collegio di Cuneo — Gli elettori — memori del passato — Sicuri nell'avvenire.

La fede nell'avvenire è una necessità della vita umana, e l'avvenire è sì grande non accoglie ogni fede.

Alla sera la città era, come già vi telegrafai, splendidamente illuminata; sulla piazza del Duomo suonava la banda del 62°, che con la cittadina fece lodevole servizio tutto il giorno; e al teatro Sociale serata di gala.

Ora sono lieto di terminare con una nota veramente gentile.

Signori, statemi a sentire; si tratta dei nostri bimbi e delle loro buone maestre.

Ad Alba c'è un ottimo Asilo d'infanzia, che è la cura amorosa del Comune e della privata iniziativa. E qui salterebbe fuori incidentalmente la questione dell'istruzione primaria, che non vuolsi togliere ai Comuni e ai privati perchè cresce troppo fiorisce nelle loro mani e certo deperirebbe in quello dello Stato. Ma qui non si ragiona di scuola dal lato dell'interesse politico, ma dal lato del cuore.

Questo Asilo bisogna mantenerlo, e, se possibile, aumentarlo. È necessario l'aiuto di tutti. Ma le maestre sanno anche che chi si aiuta il ciel l'aiuta; e però danno opera a educare i loro bambini al disotto dei cinque anni — stupite! — nell'arte drammatica; e questi loro piccoli attori danno ogni tanto certi spettacoli a cui un pubblico gentile accorre affollato, recando il suo obolo. Le rappresentazioni sono a beneficio dell'Asilo e, per dar loro maggior attrazione, vanno congiunte con certe tombole di beneficenza, a cui fornire i regali concorrono le famiglie signorili della città.

Insomma, una trovata ingegnosa e gentile per far denari al più sacro; una trovata tanto bella che non so trovar parole adeguate alle benemerenze di quelle buone e brave maestre.

Alla rappresentazione di ieri non assisteranno il ministro con la sua famiglia e i deputati.

Bisogna vederli quei piccini come sono istruiti bene, come recitano bene!

Bambini
cantici,
giocondi, vivaci,
che i baci — rubate,
danzate,
saltate,
giuoche, ridete.
Oh, voi non sapete,
bambini giocondi
dai ricciuti biondi:
il ben che ci fate!

Chiamata all'istruzione di militari di milizia territoriale.

I comandanti dei distretti militari hanno ricevuto l'ordine di pubblicare il manifesto di chiamata di militari di milizia territoriale di prima e seconda categoria nati negli anni 1850 e 1855 e di terza categoria nati negli 1859, 1860 e 1861.

La chiamata è per la durata di 15 giorni; la presentazione dei chiamati è stabilita per il 15 ottobre e seguenti.

La chiamata è estesa soltanto a determinati Comuni e a battaglioni di costituiti, indicati dal manifesto.

Sono dispensati dal rispondere alla chiamata coloro che si trovano in una delle seguenti condizioni:

1. Coprira presso le amministrazioni ferroviarie del regno, o presso l'amministrazione telegrafica dello Stato, taluno degli impieghi indicati negli specchi che furono seguito al regio decreto 14 maggio 1885 e comprovino tale loro posizione.

Gli impieghi di cui è cenno sono per le ferrovie:

a) *Direzioni generali e direzioni d'esercizio:* — Direttore generale, direttore d'esercizio e vice-direttori; — Capi degli uffici di controllo e dell'economato; — Ispettori dell'economato; — Cassiere capo e pagatori.

b) *Servizio del movimento e traffico:* — Capi movimento ispettori; — Ripartitori del materiale; — Capi stazione, sottocapi ed impiegati addetti al movimento; — Personale viaggiante; — Capi manovra, manovratori, aviatori.

c) *Servizio telegrafico:* — Capi servizio, ispettori, controllori; — Telegrafisti; — Guardafili.

d) *Servizio del materiale e trazione:* — Capi servizio, ispettori e capi sezione; — Capi macchinisti e capi deposito; — Macchinisti, fuochisti e verificatori; — Capi officina ed operai fab.; — Magazzinieri.

e) *Servizio della manutenzione e sorveglianza:* — Capi servizio ed ingegneri; — Assistenti e sorveglianti; — Brigadieri e capi squadra; — Guardiani e cantonieri; — Magazzinieri.

Per i telegrafi:

Direttore generale e ispettori generali delle linee telegrafiche; — Direttori capi di divisione e capi sezione della direzione generale e direttori compartimentali; — Direttori d'ufficio ed ispettori; — Ufficiali telegrafici, ausiliari, commessi e sorveglianti semaforici, distinti dei commessi e inscritti negli uffici di terza categoria; — Capi squadra e guardafili.

2. Trovarsi all'estero;

3. Comprovare di risiedere uno degli impieghi o cariche indicate all'art. 5 del regio decreto 29 aprile 1888, N. 1311 (il quale determina che sono dispensati dal prestare servizio i funzionari dei Ministeri, e delle Amministrazioni centrali dello Stato, i quali abbiano grado non inferiore a quello di direttore-capo di divisione o di ragioniere-capo), o di far parte della guardia di pubblica sicurezza, di finanza o carceraria, della guardia urbana e daziaria, dei pompieri municipali, delle guardie campestri o forestali pubbliche, nonchè gli operai fissi dai porti, degli arsenali o delle manifatture di armi o dei poligoni alla dipendenza del Governo o gli operai addetti all'esercizio delle ferrovie;

4. Comprovare di essere stati inscritti un intero anno alla Società del Tiro a segno nazionale e avere eseguito tutte le lezioni di tiro prescritte per quell'anno, mediante esibizione del libretto di tiro al distretto militare cui si presentano.

Le onoranze a Cesare Lucatelli.

Il nostro corrispondente ci scrive da Roma in data del 25:

Al monumento Lucatelli, che s'inaugura domani, vi sarà questa lapide:

La casa di Cesare Lucatelli
che
per amore d'Italia
e
per delitto della tirannide papale
salita forte e immacolata
il patibolo
qui
compose
dopo 25 anni di obliata sepoltura
il popolo giudicatore supremo
nel giorno 10 sett. 1886
ad esempio dei liberi
ad ammonimento dei vili.

La lapide viene apposta ad un monumento che già stava dal 1873 eretto alla memoria di Lucatelli a Campo Verano, nella località detta *Pinciotto*. Il monumento c'era, ma le ossa di lui erano alle Marmorate. Il monumento rappresenta un cippo marmoreo sormontato da una testa mezza avvolta nel lenzuolo. C'era già questa lapide: A Cesare Lucatelli — romano — per amor d'Italia — morto sul patibolo — 22 sett. 1861.

E ora, essendo stato sequestrato il nostro telegramma, siamo costretti a riferire le notizie pure telegraficamente comunicate al *Secolo XIX* di Genova:

Roma, 26, ore 8 pom.

Stamane, alle 9, le Società liberali si riunirono in piazza dei Cerchi.

Spiccavano le bandiere dei Circoli anticlericali, quella della Società dei tipografi, quella della Società dei reduci garibaldini, dell'Associazione dei diritti dell'uomo, della Società dei vetturini, dell'Unione emancipatrice operai muratori, del Circolo elettorale Campo Marzio, dei Reduci dalle patrie battaglie, dei Veterani 1848-49 e tante altre. Ho contato oltre 40 bandiere. In piazza folla immensa.

Varie Società della provincia e dell'Umbria hanno mandato le loro rappresentanze e taluno anche colle rispettive bandiere.

Al suono degli inni patriottici il corteo si mosse, scortato da guardie e carabinieri abbastanza numerosi.

Alla testa del corteo stava la rappresentanza municipale, preceduta da un labaro bianco con sopra scritto con parole d'oro: *Onoranze al patriota Lucatelli*.

Quindi musica municipale, Società Ginnastica Tavani, altra musica della disciolta Guardia Nazionale, le Società militari e molte altre di cui mi sfugge il nome.

Il tragitto dai Cerchi a San Lorenzo è riuscito ordinatissimo.

Molti *evviva all'Italia*, molti *abbasso al Vaticano, abbasso i Gesuiti*.

Giunti a Campo Verano alle 11,30 ant., la Società si schierarono innanzi alla tomba dei martiri che soccombettero colla Giuditta Tavani.

La giornata è splendida, sono presenti i deputati Amadei, Pianciani, Fazio, Di Breganze e Cucchi.

L'on. Pianciani sale sui gradini della chiesa del Cimitero ed accenna a parlare; si fa un profondo silenzio.

Il degno rappresentante di Roma fa uno splendido discorso, e conchiude col dire che sotto il vessillo di Santa Chiesa le ossa di Lucatelli erano chiamate ossa di un assassino, invece sotto la nostra bandiera nazionale sono proclamate ossa di martire.

Finito il discorso di Pianciani suonano le campane di San Lorenzo.

La folla indignata vi risponde coll'inno di Garibaldi.

Applausi entusiastici.

Parla quindi l'on. Amadei a nome della famiglia e legge telegrammi pervenuti da varie parti d'Italia.

Il corteo si recò quindi al Pincietto, ove fu firmato il verbale di consegna.

Fu intuonato l'inno di Mameli, e la patriottica manifestazione ebbe termine all'1,30 pom., senza che si avesse a lamentare il più piccolo incomodo.

TELEGRAMMI ITALIANI

ROMA, 26, *ore* 8,35 *pom.* — Le notizie provenienti dalle varie provincie restano che i Comizi anticlericali riuscirono imponenti. L'agitazione si allarga.

— La segreteria del Vaticano diramò una circolare ai nunzi apostolici per richiamare l'attenzione dei Governi sopra le circolari del ministro Taiani contro il clero.

— La Corte dei conti ha respinto per la quarta volta l'organico dell'ufficio dei premi alla navigazione.

— Il professore Scipione Cappa è nominato alla cattedra di meccanica idraulica nella Scuola d'applicazione di Torino.

ROMA, 27, *ore* 8,40 *ant.* — Il *Popolo Romano* e il *Messaggero*, facendo la relazione della cerimonia commemorativa di Cesare Lucatelli in Campo Verano, riferiscono stamane le frasi del discorso di Pianciani, per cui ieri furono sequestrati i telegrammi alla *Gazzetta Piemontese*.

— I giornali liberali di ogni partito si occupano variamente della questione dei risvegli clericali. *L'Opinione*, notando le dimostrazioni di simpatia fatte dalla nazione al Re pel suo telegramma del 20 settembre, dice che quelle dimostrazioni affermano che la nazione non accetta più assolutamente che si faccia la discussione sulla questione di Roma, che è una questione definitivamente risolta. D'altra parte, l'*Italia* dice che i Gesuiti, i quali isolarono Pio IX, otterranno, se Leone XIII non segue altra politica, lo stesso risultato col pontefice attuale.

Intanto si conferma la notizia che il Papa intenda fondare un'Università degli studi nella città Leonina. Ne sarebbe rettore il cardinale Camillo Mazzella, della Compagnia di Gesù.

— Si annunzia una prossima conferenza del ministro delle finanze col direttore generale delle Gabelle e coi direttori delle Amministrazioni delle Ferrovie, la quale avrà per iscopo di studiare i mezzi per combattere efficacemente il contrabbando, che si pratica col mezzo delle ferrovie.

— È imminente la pubblicazione del decreto che determina il modo di risolvere le controversie scolastiche sollevate con ricorsi al ministro della pubblica istruzione.

— Ieri sera, in piazza Colonna, è avvenuto un fatto disgustoso.

Passava un signore con la sua giovane moglie. Un ufficiale che aveva sussurrato a costei alcune parole, fu dal marito apostrofato. L'ufficiale allora schiaffeggiò il marito; la moglie svenne; ne nacque un parapiglia, perchè era adunata molta gente a sentire la musica.

Gli amici delle due parti li sciuffarono. Intervennero i questurini e vennero fatti alcuni arresti.

Il telegrafo e la stampa.

Stamane dal nostro corrispondente ordinario romano abbiamo ricevuto il seguente telegramma:

ROMA, 27, *ore* 8,15 *ant.* — Alle ore 3,45 del pomeriggio di ieri vi ho spedito un dispaccio di 351 parole, nel quale descrivevo la cerimonia fatta ieri stesso in Campo Verano in onore del patriotta romano Cesare Lucatelli.

Nel telegramma dicevo che la funzione era riuscita imponente e ordinatissima, e che si era gridato *Viva il Re! Viva l'Italia!* Riferivo soltanto talune frasi dette dal Pianciani, cui la folla aveva acclamate.

Stanotte, alle 10 e mezzo, l'ufficio del telegrafo mandava ad avvertirmi a domicilio che il mio telegramma era stato sequestrato.

Notate che occorsero quindi **sette** ore per la censura!

Stamane ho protestato. Se almeno mi avessero avvertito in tempo, avrei modificato le frasi *incriminate*.

Seppi poi che gli ordini dati erano che si togliesse qualunque particolare sulla festa.

I sequestri dei telegrammi furono quindi numerosi.

Ora mi è impossibile aggiunger altro. Notate frattanto che i giornali romani della sera sono usciti con tutti i particolari.

I commenti sono soverchi; il presente telegramma è tutto un commento. Promettiamo innanzi tutto che il nostro corrispondente romano è giornalista provetto, prudente, e, per educazione giornalistica, temperato sia nel dare, sia nel commentare le notizie. E però noi ci meravigliamo altamente che l'Autorità politica abbia potuto ravvisare nel suo telegramma alcuna di quelle frasi o notizie che la censura, a buon diritto, può censurare.

Ma poi, dice bene il nostro corrispondente: perchè impiegare sette ore nella censura di un telegramma così grave dalle colonne del giornale, a cui quindi è venuto mancare il servizio?

Il pazzesco si fonde trattato di commemorazioni rivoluzionarie o andate male! Ma no, si trattava di commemorazione che non aveva avuto nessun seguito doloroso e in cui s'era acclamato all'*Italia*.

E che dire di questa prudente censura che sospende l'invio dei telegrammi quando, nella stessa capitale, alla stessa ora, escono i giornali recanti le stesse notizie e con maggior abbondanza di particolari?

Forsechè la provinciale debbono essere retta con leggi e con censure più severe e la libertà della stampa deve concedersi solo in Roma e non a Torino?

V'è logica, v'è... ragionevole in questa condotta dell'autorità politica? Le domandiamo non pure agli spiriti sinceramente liberali, alle persone colte, ma agli uomini semplicemente di buon senso.

Dicano essi se è bello spettacolo questo di un Governo che manomette in qualche modo con le sue opere la parola del Capo dello Stato.

FIRENZE, 26, *ore* 1,25 *pom.* — **Il Comizio anticlericale.** — Oggi al teatro Umberto ha avuto luogo l'annunciato Comizio anticlericale.

A'canti radiali colle bandiere percorsero la città prima di intervenire al Comizio.

Al teatro erano stipate più di tremila persone.

I giovani erano in grande predominanza.

Mandarono al Comizio le loro adesioni 78 Associazioni democratiche toscane, comprese le Logge massoniche.

Quando venne data lettura dei telegrammi di adesione, furono accolti con applausi quelli dei Bersaglieri, dei Chiassi, del Sarti, del Bovio, del Filopanti, del Cenni, del Salvatore-Dodi, del Dolfo Da Dalli e del Pini.

Unico, fra i deputati toscani, fece adesione al Comizio l'on. Panattoni.

Il pubblico ebbe fischi ed urli all'indirizzo degli altri deputati, che non si curarono neppure di rispondere all'invito.

Pochi discorsi vennero fatti.

Uno solo di essi apparve eloquente, e fu quello del dottor Malenotti, che portò la questione del clericalismo nei suoi veri termini.

Un repubblicano intransigente, il quale tendeva a divagare dall'argomento, fu interrotto dall'ispettore di P. S.

L'incidente però non ebbe seguito.

Venne all'unanimità approvata una mozione presentata dal presidente del Comizio, concepita in questi termini:

« Il popolo fiorentino invoca dal Governo una « energica politica anticlericale, comminando dal- « l'applicazione generale delle antiche leggi per « l'espulsione dei Gesuiti. »

NAPOLI, 26, *ore* 2,20 *pom.* — Invitate dall'Associazione dei Separatisti dalle patrie battaglie, parecchie Associazioni democratiche cittadine si riunirono stamane in piazza Dante per commemorare l'entrata delle truppe italiane in Roma, e per protestare contro il risorgente clericalismo.

Qui le Società colle bandiere si formarono in corteo, avendo alla testa la rappresentanza della Lega anticlericale Giordano Bruno, e mossero allacciasse fino al Largo della Carità.

In questo luogo ha fatto sua sede il *Circolo Cattolico*.

I membri di questo Circolo, discesi nella strada a scopo di provocazione, cominciarono a gridare: *Viva il Papa! Abbasso l'Italia!*

I liberali, al grido di: *Viva l'Italia!* investirono i clericali e li costrinsero a riparare nei locali del Circolo.

I liberali avrebbero voluto penetrare nelle sale, ma le guardie di P. S. ed i carabinieri che erano sul luogo lo impedirono.

La mischia fu breve, ma assai viva. Vi fu una paracchi colpiti da bastoni. Si fecero parecchi arresti.

Dopo questo incidente la dimostrazione proseguì e si recò al Maschio.

Colà giunta, fece una grande ovazione al sindaco Amore per l'energica condotta dimostrata nella questione dello sgombro del convento della Sapienza, quindi gradatamente si sciolse.

Si temono per stasera nuovi disordini, perchè gli animi sono molto inaspriti.

La Autorità di P. S. hanno prese tutte le necessarie misure.

Si assicura che i clericali faranno pure essi una dimostrazione contro i liberali.

I consiglieri comunali appartenenti al partito clericale si riuniscono oggi per dettare circa la condotta da seguire in seguito al voto sfavorevole avuto al Consiglio comunale nella seduta di ieri sera.

È facile che essi presentino in massa le loro dimissioni.

— L'eruzione del Vesuvio prosegue. La lava scorre verso Ottaiano.

— I casi di colera a San Giovanni a Teduccio aumentano. La popolazione comincia ad essere alquanto allarmata.

BORSA UFFICIALE
27 settembre.

Rendita 5 0/0, decorr. 1° luglio Cont. del mattino: in c. 100 67 1/2 60.
Colla cedola del 5ᵉᵐᵉ — Corso medio d'ufficio 100 65
Senza cedola — Corso medio d'ufficio 98 42.
Consol. 5 0/0, decorr. 10 apr. — C. del matt. in c.
Colla cedola del 5ᵉᵐᵉ — Corso medio d'ufficio 70 50
Senza cedola — Corso medio d'ufficio 69 20.
Az. Banca Tiberina — C. del m. in l. 715 715 25 715 50 715 50 716 715 fin. — Riporto L. 0.
Az. Banca subalpina-italiana — C. del m. in c. 254 25 — a l. 254 50 254 50 fin. — 255 25 fine prox.
Az. Ferrovie Meridionali — Contr. del matt. in l. 781 783 fine prox.
Az. Fondiaria Italiana — Cont. del mattino in l. 278 25 279 279 fine corr.

Cronaca della Borsa. — 27 settembre — La Borsa di Parigi ci mandava sabato i segni ai corsi d'apertura:

81 60, 62 50, 110 07 1/2, 100 55.
Inglese 101 3/16.

Corsi della chiusura odierna:

85 75, 82 52 1/2 110 10, 100 65.
Inglese 101 3/16.

Dopo Borsa nessuna variazione.

Ciò che ha predominato anche sabato alla Borsa di Parigi fu l'incertezza. Nei primi momenti pareva che si manifestasse un movimento di ribasso francamente pronunciato, e tutte le rendite erano in ribasso; ma poi vennero successivi ordini di vendita e moderarono lo slancio e si riperdette quasi tutto quello che si era guadagnato. Il fondo resta sempre buono per l'Italiano, l'Egitto e l'Extérieur di Spagna, ma i timori che si hanno di forti consegne di titoli di 3 0/0 in liquidazione paralizzano tutto il mercato. E questo è tanto più disgraziato in quanto che la tranquillità che regna in politica faceva sperare con ragione nella continuazione dell'aumento.

O. c. 12.

Malgrado la inclusione di Parigi, la nostra Borsa di questa mattina ha mostrato le migliori disposizioni. Si fecero molti affari a prezzi sostenuti e si rimarcarono eccellenti compratori.

Rendita 5 o/o 100 82 1/2, 100 77 1/2.
Rendita contanti 100 70 100 65.
Rendita fine prox. 101 15, 101 10.

Prezzi dei valori per fine settembre.

Banca Naz.	2145 —	nom —	Comp. Ital.	373 —	373 50
Meridionale	1028 —	1027 —	Immob.-Ital.	265 50	264 50
Banca Tos.	875 —	870 —	Immob.-Cons.	224 —	225 —
Tiberina	716 50	718 50	Sarginese	270 50	276 —
Meridionali	781 —	781 —	Mobiliare	403 —	407 —
Mediterr.	606 —	608 —	Fondiaria	498 —	493 —
Banco Sconto	454 —	458 —	Veneta	203 —	203 —
Credito Fon.	313 —	315 —	Sicula	185 —	184 —

A complemento avviso e richiesta si unisce senza altro l'edizione della Gazzetta e l'indirizzo dell'associato

Cose giornalistiche.

Roma, 25 settembre.

(P.) — Tutti gli anni, verso questa epoca, a Roma si chiacchiera di imminenti movimenti giornalistici, giornali che debbono nascere, giornali che si debbono fondere, giornali che debbono morire... Le chiacchiere si avverano poi... o non si avverano, ma ciò non toglie che, anche quando non si avverano una ventina di queste chiacchiere, si possano rinnovare poi per l'anno venturo...

***

Col riaprirsi del Parlamento si annunzia che tornerà a veder la luce la *Democrazia*. Il giornale del partito radicale romano avrà nuovamente a redattore-capo il Socci. Si dice che questa volta il giornale abbia fondi che gli assicurano una lunga vita.

Si dice che colla fine dell'anno cesseranno le loro pubblicazioni due o tre giornali ministeriali che hanno campato finora, molto meschinamente in verità, coi sussidi di Palazzo Braschi. L'on. Mezzana, e per esso il direttore generale della Polizia, Casalis, visto e considerato che a mantenere malamente tanti piccoli organi che il più delle volte non suonano, o addirittura stuonano è cosa vana, avrebbe deciso di sopprimere senz'altro i più infelici, fondendo gli elementi migliori degli altri magari in un organo solo, di cui si starebbe cercando l'organista... Or non son molti giorni è stato a quest'uopo officiato, sebbene indirettamente, un pubblicista che è pure un uomo parlamentare. Ma pare che egli non abbia data ancora una risposta decisiva. Partanto avremmo a Roma una certa quantità di giornalisti più o meno ministeriali a spasso. E potrebbe darsi che si approfittasse di questi elementi per concretare a Palazzo Braschi il famoso Gabinetto d'informazioni di cui si è già parlato a più riprese.

Nel frattempo, mentre si decide della loro sorte definitiva, pare che la pietà governativa si affievolisca sempre più pei giornali sussidiati. Non so quanto vi sia di vero, ma l'altra sera si diceva nei crocchi giornalistici, e credo sia anche stato telegrafato fuori, che i creditori di alcuni di quei giornali hanno fatto sequestrare all'ufficio postale i vaglia per gli abbonamenti... La notizia, ripeto, non so fino a che punto sia vera, anche perchè ignoro fino a che punto certi giornali abbiano degli abbonamenti sequestrabili.....

***

Un'altra voce che è corsa e che fu anche pubblicata, è che l'on. Arbib, direttore della *Libertà*, sia alla vigilia di essere nominato prefetto di una provincia del Regno. Un giornale di stamane scriveva a questo proposito: « Siccome la notizia non è stata smentita nemmeno dalla *Libertà*, c'è da ritenere che è vera. » La verità la desumono non mi pare ancora troppo stringente. Se un giorno dicessero il me (h) ha creditato due milioni, e io me ne facessi comodo di smentirlo, ciò non vorrebbe ancora dire che i due milioni mi fossero venuti in saccoccia. In linea particolare poi mi pare che sia da considerare che l'on. Arbib attualmente è deputato al Parlamento, rappresentante di un Collegio di Perugia. Per potere essere nominato prefetto, come per avere qualunque altra nomina all'impiego dello Stato, egli dovrebbe, a termine di legge, anzitutto cessare di essere deputato e quindi attendere sei mesi di tempo... Ma finora l'Arbib non ha manifestato l'intenzione di dimettersi da deputato; anzi continua a fare deputatescamente il Collegio, e quasi tutte le domeniche visita ed aringa gli elettori... Della sua Prefettura, se sarà il caso, avremo quindi tempo a riparlarne.

DA GENOVA.

Solennità democratica — Per le vittime della Grecia — Altre solennità — Processo — Malattia improvvisa.

26 settembre.

(P.) — Oggi a Sampierdarena, la città dell'industrie e della democrazia, si inaugura solennemente il nuovo locale della Società universale tra operai in occasione del suo XXXV anniversario.

Il fatto è degno di nota, inquantochè il nuovo locale è di proprietà della Società e fu costrutto con fondi dei molti soci. È un'elegante palazzina con una bella sala rotonda ed un bel giardino dinanzi. Si attende l'on. Bovio, che vorrà a tenore, in tale occasione, una conferenza; vi saranno i deputati democratici Armirotti e Pellegrini; da Genova vi si recheranno tutte le Associazioni democratiche colle bandiere e fanfare.

***

La nostra Giunta municipale ha votato un sussidio di L. 500 a favore delle vittime del terremoto di Grecia, somma che sarà trasmessa al Comitato per mezzo del console greco.

***

Si annuncia pel 10 ottobre una nuova solennità: la riapertura della tomba eretta a Federico Campanella; tomba posta a Stilo, paese di nascita a quella di Mazzini, ne è pure autore il Grasso, che molti vuole quella del Mazzini. La Confederazione operaia sta provvedendo perchè la festa abbia quella solennità degna della memoria del grande patriota.

***

Il processo pei fatti di Belmanto non è finito; forse si avrà luogo la sentenza.

Ieri, l'avv. Maruli Serrati, vice-presidente del Tribunale di commercio, mentre sedeva all'udienza, venne colpito da congestione cerebrale. Il suo stato è grave.

La dolorosa notizia ha colpito vivamente il nostro Re, che fece voti per la guarigione dell'egregio magistrato.

Una storia d'Italia.

Ci scrivono da Roma in data 25 corrente:

« Il ministro della pubblica istruzione, onorevole Coppino, ha incaricato il pubblicista signor Eugenio Checchi di compilare una storia d'Italia dal 1512 ai giorni nostri, ad uso delle giovinette delle scuole elementari del Regno. La storia dovrà essere della più piccola mole e della maggior chiarezza possibile, e l'on. Coppino ha creduto che fosse specialmente segnalato per compilarla il Checchi, che è già autore di operette educative scolastiche della biblioteca toscana molto applaudite. Il Checchi — che è attualmente anche redattore del *Fanfulla* sotto il pseudonimo di *Tom* — è anche autore di pregiati lavori drammatici, fra cui si segnalano *Il piccolo Hyda* ed il *Mozart*.

« La sua storia d'Italia sarà sottoposta alla revisione ed all'approvazione del Consiglio e della Giunta superiore dell'istruzione, e quindi, se approvata, diventerà proprietà del Ministero, il quale pare intenda farsene esso stesso editore. I proventi delle edizioni saranno destinati — detratte le spese — al Monte delle pensioni. Il libro, naturalmente, diventerebbe testo ufficiale per le scuole italiane. »

I benefici vacanti.

Gli ultimi resoconti consuntivi degli Economati generali per i benefici vacanti, presentati alla Camera dall'onorevole Tajani nel passato giugno, sono stati distribuiti oggi.

Da essi apparisce che il patrimonio attivo degli Economati era di 35 milioni e mezzo.

Le passività patrimoniali ascendevano a 8 milioni e 655 mila lire.

L'aumento di quasi un milione nelle passività provenne da « nuove pensioni, da assegni vitalizi e patrimoni mer... »

Fra le spese accertate nell'ultimo bilancio vi sono queste:

Pensioni, assegni ed annualità lire 537 mila; sussidi e persone ed a Corpi morali L. 481 mila; sussidi per restauri agli edifizi ed arredi sacri L. 220 mila.

Assegni e pensioni sull'antico fondo di spogli e beni vacanti in Sicilia « L. 189 mila; spese a carico del fondo « clero veneto » L. 220,750 83.

Sono, in complesso, molte migliaia di lire che si spendono ogni anno per la Santa Sede.

E poi il Vaticano brontola! Che avrebbero da dire le altre confessioni religiose che non prendono un centesimo dallo Stato?

Giacomo Naretti a Ivrea.

Ci scrivono da Ivrea in data 26 settembre:

« Ieri vi fu qui di passaggio per recarsi a Parella, suo paese nativo, il cav. Giacomo Naretti, il noto ministro e consigliere del Negus d'Abissinia.

« Giacomo Naretti era accompagnato dalla moglie, la signora Teresa, un'abissina, oriunda però da famiglia germanica.

« I due coniugi, prima essere ricevuti in forma pubblica, scesero all'*Albergo dello Scudo di Francia*.

« Non appena si sparse la voce dell'arrivo del Naretti, molti suoi amici d'infanzia si recarono all'albergo per salutarlo e per abbracciarlo.

« Il Naretti si trattenne poco a lungo con alcuni viaggiatori che erano nell'albergo e specialmente col signor Ottolenghi, industriale di questa città.

« Soggetto dei loro discorsi fu la questione dello sviluppo del commercio italiano in Abissinia.

« Si parlò anche delle condizioni della nostra colonia di Massaua, ed il Naretti espresse l'idea che coll'avvedutezza e colla pertinacia si poteva ricavarne qualche utile, e a dare al commercio uno sviluppo importante.

« Con quanti conversò, il Naretti abbia mostrarsi geniale e simpatico pei suoi modi modesti ed educati.

« Anche la signora Naretti, la quale parla assai bene italiano, ebbe nella conversazione a mostrarsi donna assai colta e gentile.

« Oggi il vicino Comune di Parella accoglie il suo figlio, che dopo dieci guerre e procacciarsi fama ed onori in lontana terra, ora festeggia con pubbliche solennità il ritorno. »

La nuova Società operaia di Tigliole d'Asti.

Dal nostro Tigliole d'Asti?

Tigliole giace sul Triverna, all'ovest da Asti, e si trova a pochi chilometri da Baldichieri e da San Damiano. Ha una bella chiesa parrocchiale e possiede gli avanzi di una fortezza distrutta dai Francesi nel 1553. Il suo territorio produce principalmente vini (quest'anno la raccolta delle uve è abbondantissima), grani e piante sedue. Vuolsi che Tigliole (nel secolo XI detto Tiriola ed anche Tiliarum), già esistesse ai tempi di Luitprando re dei Longobardi. Pervenne alla Casa di Savoia verso la metà del XVIII secolo.

Tigliole presentava ieri una animazione insolita. Dalle case sventolavano bandiere e drappi e nelle vie erano stati eretti degli archi di trionfo con iscrizioni invitanti la popolazione a festeggiare il fausto avvenimento.

Il fausto avvenimento si compendiava nell'inaugurazione della nuova Società agricola operaia e della nuova bandiera, dono splendidissimo della gentile signora Giuseppina Boncilli, di Tigliole.

Al mattino giunsero per la funzione i rappresentanti delle seguenti Società:

Operaia, di Villafranca — Democratica, d'Asti — Garibaldina, d'Asti — Prato Marone (borgata di Tigliole) — Tipografica, d'Asti — Agricola, di Valfenera — Muratori, di Torino — Operaia, di Cambiano — Impiegati, d'Asti — Operai, di Torino — Agricola, di Castellinaldo — Operaia, di San Damiano d'Asti — Patriottica e Fratellanza, d'Asti — Concordia, d'Asti.

Tutte queste rappresentanze, accolte dal presidente del Sodalizio, signor Chiusano Domenico, dal vicepresidente, signor Luigi Goria, e da parecchi soci, vennero accompagnate nella sala del Municipio e servite di rinfreschi.

Verso le 11 1/2 le spare dei mortaretti annunciò l'arrivo dell'on. Villa.

Tutti si riversarono in fondo al paese per ricevere l'illustre deputato del Collegio, il quale, circondato dai componenti la Società tigliolese, dall'avv. Dottori Federico, d'Asti, da alcuni rappresentanti della Stampa di Torino e d'Asti, fra cui l'avv. G. Bayla, e da altri personaggi, venne condotto a suon di musica al Municipio e servito anch'egli di rinfresco.

Alle 12 cominciò la cerimonia ufficiale dell'inaugurazione.

Le rappresentanze uscirono dalla sala comunale e si recarono a prendere il nuovo vessillo, che portarono al Municipio in gran pompa. Quivi, in presenza della madrina e donatrice signora Boncilli e del padrino comm. Villa, presidente onorario della Società di Valfenera, nel mentre sig. Pianza Giovanni, venne scoperto lo stendardo (lavoro ammiratissimo del signor Ballario Matteo, d'Asti), dopo di che il signor Chiusano, rivolgendosi alla madrina, disse:

« Signora!

« A nome della Società, con profonda riconoscenza, La ringrazio della splendida dono che Ella volle farle; questa bandiera sarà da custodirsene come un sacro deposito.

« Non è la prima volta che Ella ha dato prove della sua benevolenza verso la nuova Società; poichè Ella ebbe nella costituzione del nostro Sodalizio parte importantissima assai prima d'ora.

« Quando nei primordi pareva quasi un delitto il costituire la nostra Società e la diffusione di talune favorì sorgere difficoltà d'ogni sorta, Ella con animo non reso avvilito in modo, coi consigli e cogl'incoraggiamenti, da rendere un fatto compiuto quello che da principio pareva una illusione.

« Quindi il primo grido della giovane Società, che oggi afferma ufficialmente la sua esistenza, è un grido di riconoscenza per la sua benefattrice.

« E dopo, il nostro cuore riconoscente si rivolge a Lei, illustre comm. Villa, per l'onore che ha voluto fare alla nostra Società, presenziando questa funzione ed assecondone il patrocinio, d'abbia dunque i nostri ringraziamenti. »

Data quindi lettura del verbale di consegna e sottoscritto dalla madrina, dal padrino, dal sindaco e dai presidenti delle Società, il corteo si recò alla parrocchia per la funzione religiosa.

Il reverendo don Cauetta Pio rivolse bellissime parole agli operai e poi benedisse, in nome del Padre, del Figliuolo e dello Spirito Santo, la bandiera di Tigliole, che venne di nuovo portata in trionfo, ma stavolta non più al Municipio, bensì nel locale del pranzo, un comodo e ben costrutto padiglione situato in una delle più amene posizioni del paese, accanto all'edifizio delle scuole comunali.

I commensali erano 300 circa. Alla tavola d'onore, oltre ai personaggi già citati, vi era anche il parroco.

Il pranzo, servito dal proprietario dell'*Albergo e Trattoria Nazionale*, lasciò nulla a desiderare.

Alla frutta il presidente della Società di Tigliole salutò e ringraziò di cuore le Società ed i personaggi intervenuti alla festa. Disse dello scopo del Sodalizio, che ha per base il mutuo soccorso. Molti parlano del miglioramento delle classi lavoratrici, ma in conclusione dicono delle belle parole e non fanno mai nulla. Tocca agli operai di agire e di farsi onore.

Brindò alla fratellanza dei lavoratori.

Il rappresentante della Società muratori di Torino portò il saluto affettuoso e gli auguri dei compagni di lavoro, facendo un brindisi alla Società di Tigliole, all'on. Villa ed a Garibaldi.

Il sig. Sabbione Venanzio, della Società di Villafranca d'Asti, ringraziò delle splendide accoglienze, le quali provano che fra i due paesi di Villafranca e di Tigliole esiste comunanza d'affetto.

Parlò a lungo del progresso economico e dei vantaggi che da esso derivano, citando una frase detta dall'on. Villa al banchetto di Villafranca.

Si occupò della libertà dei Comuni e della libertà d'insegnamento, dell'istruzione e dell'educazione popolare; degli statuti delle Società operaie, della questione sociale e politica e delle questioni secondarie.

Fece un brindisi al Re.

Il sig. Cremonino Matteo, presidente della Società patriottica d'Asti, salutò gli operai tutti a nome della vera fratellanza. Encomiò gli agricoltori e disse che la loro opera è necessaria al vivere sociale quanto la scienza.

L'on. Villa rivolse nobili ed affettuose parole agli operai, raccomandando loro di essere uniti sotto il vessillo tricolore. Applaudì lo scopo del Sodalizio, di cui fece gli elogi. Si rallegrò della bella funzione, ed indirizzando gentili parole agli organizzatori della festa e dalla donatrice della bandiera, signora Boncilli, disse:

Sotto quel'o stendardo tutti debbono amarsi come fratelli. *(Applausi)*

Fini portando un evviva alla Società operaia di Tigliole ed all'altra Società sua consorella di Bestiame.

(A Tigliole esiste una Società che rimborsa ai proprietari i danni sofferti per la morte del bestiame. Questa Società non ha fondi, ma alla morte di uno o più capi di bestiame si aduna e paga i danni mediante quotazioni dei rispettivi soci).

Parlarono in seguito: il signor Sacco per la Società di Valfenera, il rappresentante degli operai di Torino ed altri, ed alle 5 l'adunanza si sciolse.

Verso sera, nello stesso padiglione in cui si fece il pranzo, ebbe luogo un gran ballo popolare, che riuscì magnificamente.

Rallegrarono la festa la musica di Montegrosso d'Asti e la fanfara del Garibaldini d'Asti.

La musica di Montegrosso suonò pure durante il ballo, e fu applaudita.

Una festa a Poirino.

La Società operaia di mutuo soccorso di Poirino ha voluto degnamente solennizzare ieri il 32° anniversario della sua fondazione.

Essa ha perciò organizzata una festa che non poteva riuscire più simpatica e più allegra, ed ha voluto che vi prendessero parte i deputati del III Collegio di Torino (Avigliana), onorevoli Berti, Chiapusso e generale Morra; ma quest'ultimo, impedito dai doveri d'ufficio, non ha potuto intervenire.

Fin dal mattino il paese presentava un aspetto animatissimo; la banda musicale percorreva le vie, rallegrando la popolazione, che celebrava festante.

Una Commissione della Società si era recata ad incontrare gli onorevoli Berti e Chiapusso fino a Trofarello. A Poirino poi i due deputati furono accolti dalla Società, dal Municipio, dalla banda musicale e da una folla immensa.

La Giunta li invitò al Municipio, dove vi fu servizio di rinfreschi, poi tutta la comitiva si recò alla sede della Società.

Il presidente effettivo, maestro Masera, legge un elaborato discorso, in cui, dato il benvenuto ai deputati, che chiama protettori degli operai, li ringrazia dell'intervento, esprimendo il suo rincrescimento per l'assenza del generale Morra; ringrazia anche dell'intervento il cav. Ferreri, consigliere provinciale, e dice che Poirino non sognò diminuire la sala e la adunanza non cui si adoperò per questa parte della provincia.

Parla poi dell'istituzione del mutuo soccorso e dice che essa è parte di quella libertà vaticinata dai nostri avi, ed è una provvidenza dell'umano consorzio. Egli molto spera da questa istituzione per l'avvenire dell'operaio. Rivolge speciali encomi all'on. Berti, all'illustre scrittore, all'eminente statista che sedette nei Consigli della Corona, che propugnò il suffragio universale ed ebbe sempre in cuore il benessere dell'operaio. Saluta nell'on. Chiapusso un deputato valoroso e si congratula con gli operai di Susa, di quella Susa che fu culla della dinastia Sabauda, paladino della nostra libertà.

Risponde l'on. Chiapusso con poche parole ringraziando per l'accoglienza ed augurandosi di poter dimostrare la propria riconoscenza al Poirinesi.

Dopo ciò la comitiva si riunisce nel locale del mercato del grano, ridotto ad elegante padiglione con drappi e bandiere, dove erano apparecchiate le mense.

Sulla fronte del padiglione si leggeva la seguente epigrafe:

Italiano, sosta e leggi:
In questa bandiera sta scritto:
Istruzione, mutua beneficenza, libertà vera
Che tutti i buoni la pari,
Non furori politici, non sogni socialisti
Non utopie malefiche
Da 32 anni avanzata
E sempre più soccorritrice, non mancata.

Alla tavola d'onore sedettero i due deputati; il cav. Ferreri; il presidente effettivo Masera; il presidente onorario, sig. Favero Tommaso; il cav. Tommaso Savigliano, cassiere della Società; l'avvocato Bocchia Paolo; l'ing. Bronzi; l'avv. Barberis; l'ingegnere Torta Francesco; il segretario, sig. Barberis Michele; il sig. Barale Antonio, presidente della Società operaia di Riva di Chieri; il maestro Minelli, ed altri di cui mi sfugge il nome.

Si era a tavola in 107. Il pranzo, servito dall'albergatore Conti del *Moro*, fu ottimo e terminò alle 2 1/2.

Allo frutta, lasciata entrare la folla, fra cui molto signore, il presidente Masera lesse un telegramma del generale Morra, il quale, scusandosi la sua non sua, dice di mandare col cuore al banchetto, ed un altro del sig. Emanuele Berti, figlio del deputato, che si associa all'esultanza della Società per questo anniversario. Indi pronunziò un altro forbito discorso, in cui fa saggie considerazioni intorno allo scopo ed alle ispirazioni delle Società operaie di mutuo soccorso. Termina portando un brindisi ai tre deputati, al consigliere provinciale, al Municipio, agl'invitati, alla Stampa, alla patria ed al Re.

Il cav. Garigliani parla a nome della Società e dice che essa è orgogliosa di ospitare oggi i due deputati, di cui tesse l'elogio, ed augura loro lunga vita. Rivolge agli operai, narra come il fuoco sacro attraverso ai tempi lo spirito di associazione, e come sia necessario che gli operai si amino, s'aiutino, si soccorrano. Dimostra i benefizi del mutuo soccorso, che sottrae l'operaio alla beneficenza. Ricorda brevemente i soci defunti, fra cui il filantropo Melano, che fondò, con un lascito, la Cassa operaia, la quale già conteneva e funzionante. Pone termine al suo discorso bevendo alla salute dell'on. Berti, dell'on. Chiapusso e del Re.

Parlano in seguito applauditissimi l'avv. Barberis, l'avv. Bocchia ed il maestro Minelli; indi vien data la parola all'on. Chiapusso.

Egli esordisce dicendo che esita a prendere la parola sotto la commozione per la fattevele accoglienza, e si limita perciò a ringraziare di cuore i bravi Poirinesi.

Prima ancora che egli fosse eletto deputato, anche pel voto di questi elettori già erasi occupato degl'interessi di questa parte della Provincia nel Consiglio provinciale e ne ebbe attestazioni dimostrazioni, di cui la questa propizia occasione ringrazia vivamente; ricorda questo fatto non per puerile vanità, ma per dire come da molto tempo avesse il piacere di conoscere questa popolazione.

Con le elezioni del 1882 si fecero più stretti i vincoli di affetto e di riconoscenza che lo legano a Poirino, e si reputa felice di trovarsi ora a quello memorie.

Vede attorno a sè molti giovani, suppone che molti altri abbiano contribuito a creare la Società di Poirino e si felicita con essi. L'on. Berti, che chiama suo illustre maestro Minelli in quei tempi, è in grado di narrare meglio di lui le vicissitudini, i timori, i sentimenti che agitavano gli Italiani quando, trentadue anni or sono, si fondava la Società.

Riportandosi ai tempi della sua fondazione, traccia a larghi tratti la storia del Piemonte in quei tempi e con tratti magistrali disegna le figure dei grandi che risollevarono la Patria.

Ma un altro risorto si preparava intanto. Ricorda come la un tempo esulando Vittorio Emanuele colpito da sventura con la perdita della madre, della sposa e del fratello, sorgesse una voce a chiamare quei fatti il dito di Dio. Ma il Re disse che parlare religione non si combattono, ma sono fatte per amarci e soccorrerci, e l'arma fu così sfatata, la libertà fu salva.

Non so quali siano le sorti che si agitano nelle Cancellerie delle Potenze, ma è certo che l'Italia deve riguardare nel suo glorioso passato e trovarvi la forza e la vita per mantenere il suo posto. In ogni evento avremo sempre sul cuore e sulla bocca il grido di: *Viva la Patria, viva il Re!*

L'onor. Berti, anch'egli lungamente, cordialmente salutato da applausi, sale alla tribuna. Egli vorrebbe incominciare dal ringraziare il presidente e tutti i soci di quel sodalizio per l'affettuosa dimostrazione ricevuta, ma egli è sicuro che tutti conoscono i suoi sentimenti di affetto e di riconoscenza e passa oltre.

Nel 1879, quando l'Italia fu contristata da un luttuosissimo fatto, furono gli operai che iniziarono una sottoscrizione per offrire una medaglia a Re Umberto; il Re rispose al gradilissimo dono con una sentenza che ha fatto una profonda impressione, egli disse:

« Il miglioramento della classe lavoratrice è la parte principale del programma del mio Regno. » Queste parole segnarono il cominciamento di una nuova èra.

Traccia a grandi tratti magistrali la storia dell'operaio nel lavoro per la redenzione della patria. Nel 1859, dice, dopo che l'operaio fatto sacrificio aveva combattuto le prime quali battaglie, Cavour stesso volle una legge per gli operai, ma quella legge non passò in Parlamento.

Dopo il 1879 viene un nuovo fatto importantissimo: l'autonomia dell'operaio per mezzo del suo politico. Qui sta la forza, la potenza dell'operaio. L'Italia è stata la prima a dare l'esempio dell'attuazione di questi principii liberali; nessun altro Stato prima di noi chiamò l'operaio ad eleggere i propri rappresentanti al Parlamento.

A misura che la posizione sociale dell'operaio si fa strada, la sua indipendenza si accentua con forza; bisogna trovare un ordine sociale grande che accolga l'esercizio di questa indipendenza, e ne trovi garanzia, e quest'ordine è quello della monarchia costituzionale.

Accenna alle lotte di partiti, ma queste, dice l'oratore, a poco a poco si temperano, e si verrà ad un compromesso, dal quale si otterrà la grande civiltà del genere umano.

Viene quindi a parlare delle Società di mutuo soccorso e del loro sviluppo in Italia; nel 1879 se ne contavano soltanto 24.0; oggidì se ne contano ben 5000; ed esse, esclama l'on. Berti, faranno salire il Paese dal mistero settario dei tempi passati, poichè, aprendo il campo alla libera e pacifica discussione, rendono inutili i segreti di un tempo che tenevano indietro la civiltà.

Cita l'esempio delle recenti radunanze in Francia delle Società di resistenza per gli scioperi, e ricorda come mentre alcuni operai manifestavano che bisognava abbattere il Governo per garantire il loro diritto, altri fecero prevalere l'opinione che gli operai potevano raggiungere il loro scopo col mezzo delle leggi, con battaglie, infine, nel campo della legalità.

Dopo aver accennato all'esercizio del voto, dice che l'Inghilterra ha molti operai nella Camera dei Comuni, i quali propugnano gl'interessi della propria classe. Ed in Italia anche che l'intervento dell'operaio alla Camera sarà una tutela per gli operai stessi ed una soddisfazione per tutti.

Viene quindi a parlare della Cassa-pensioni, e parla della organizzazione ch'esso ha in Francia.

Egli si rallegra con sè di aver fatto passare la legge sugl'infortuni del lavoro che tanto disgrazia ha in parte menomato nel loro disastrosi effetti. Narra come poco dopo la votazione della legge sugl'infortuni, ebbe notizia della caduta di una solfara in Sicilia, che causò la morte di molti operai; però, gli fu soggiunto, le famiglie di essi erano ricchissime dei proprietari della miniera; allora gli si allargò il cuore.

Parla della grande utilità della legge sulla Cassa-pensioni per gli operai vecchi, e dice che sarà legge umana, perchè è umano l'assistere l'operaio vecchio. Quando l'operaio, dice in altri termini l'oratore, avrà questa garanzia per la sua vecchiaia, sarà il primo braccio per la patria.

Termina dicendo che, finchè sarà onorato della fiducia dei suoi elettori, egli propugnerà sempre questo grande interesse dell'operaio, pel quale reputa necessario il concorso dello Stato.

Beve alla Regina, che è anch'essa tenerissima pel bene delle classi operaie; l'augusta donna ultimamente le richiese con vivo interesse di questa Cassa per la vecchiaia degli operai.

Tutti i discorsi furono spesso interrotti e alla fine salutati da vivissimi applausi; quello specialmente dell'on. Berti ebbe vere ovazioni.

La brava musica di tanto in tanto eseguiva scelti concerti; la folla si assiepava sempre più presso alle tavole per udire ed applaudire gli oratori.

Finito il banchetto, la comitiva si recò nuovamente alla sede della Società a prendere la bandiera sociale, indi alla funzione religiosa, e finalmente alle corse ed al gioco della *pignatta*, che riuscirono brillantemente.

Biglietti ferroviari per gl'impiegati.

Col giorno 15 corrente andarono in vigore i nuovi libretti ferroviari per gli impiegati delle Amministrazioni centrali dello Stato. Tale provvedimento, così utile per coloro che sono chiamati a godere i vantaggi, si estenderà col primo del nuovo anno anche agli impiegati delle Amministrazioni provinciali.

Ecco intanto come saranno regolati, in conformità degli accordi intervenuti fra il Ministero dei lavori pubblici e le Società ferroviarie per le Reti Adriatica, Mediterranea e Sicula, i trasporti per conto proprio degli impiegati suddetti.

1. Agli impiegati delle Amministrazioni centrali dello Stato, quando viaggiano in conto proprio, per congedo o per ragioni di famiglia, è accordata la riduzione del cinquanta per cento sul prezzo dei biglietti di 1ª, 2ª e 3ª classe.

2. Gli impiegati ai quali è concesso di poter viaggiare con detta riduzione sono quelli residenti in Roma ed inscritti nei ruoli organici dei singoli Ministeri (non compreso quello della R. Casa, per cui vige apposita convenzione), del Consiglio di Stato, della Corte dei Conti, del Gran Magistero dell'Ordine Mauriziano, della Corte di Cassazione, dell'Avvocatura Generale Erariale, del Tribunale Supremo di Guerra e Marina, dall'Archivio di Stato e dalle due Camere Legislative.

3. La riduzione di che sopra è pure applicata pei viaggi in partenza da Roma o di ritorno a Roma:

a) agli impiegati straordinari in servizio da un anno e più;

b) al personale stabile subalterno;

c) alle persone di famiglia conviventi od a carico dell'impiegato, nel caso di ruolo, straordinario o subalterno;

d) alla persona di servizio ed alla nutrice con bambino lattante, sempreché viaggino con lo stesso convoglio in cui viaggia l'impiegato e la sua famiglia.

All'impiegato posto in disponibilità, in aspettativa od a riposo ed alla sua famiglia è parimenti estesa la riduzione per recarsi al domicilio eletto, purchè il viaggio si compia nel termine di tre mesi dalla data del relativo decreto, com'è altresì estesa nel caso di richiamo in servizio. Consimile concessione viene fatta pel viaggio della famiglia, la quale, per avvenuto decesso dell'impiegato capo-famiglia, recarsi ad altro domicilio.

4. I prezzi di trasporto a tariffa ridotta del cinquanta per cento per persona e per chilometro sono stabiliti come appresso: per la prima classe L. 0,0594; per la seconda classe L. 0,0416; per la terza classe L. 0,0269.

I ragazzi di età fra i tre ed i sette anni sono trasportati alla metà dei prezzi anzidetti; quelli di età inferiore gratuitamente.

Il commercio coll'estero.

Si sono diffuse notizie incoraggiantissime sul commercio internazionale nei primi otto mesi di quest'anno.

Le cifre vere sono queste:

Esclusi i metalli preziosi, le importazioni sono state a L. 920,093,654, a diminuzione di 11 milioni.

Le esportazioni ammontarono a 658 milioni e mezzo, e segnarono un aumento di 56 milioni.

Ma le cause della diminuzione nelle merci importate e dell'aumento in quelle esportate non sono confortanti.

I proventi delle dogane.

Dal primo gennaio a tutto agosto dell'anno corrente i proventi delle dogane ammontarono a 104 milioni e 760,9 5 lire.

Vi fu una diminuzione ben sensibile, di 40 milioni e 476 mila lire, in confronto col 1885!

Le rendite postali.

Dalla relazione pervenutaci apprendiamo che nell'esercizio 1881 85 le rendite dei servizi postali ammontarono a L. 3 ,111,518.

Si era preventivato nel bilancio un maggiore incasso di L. 1 338,482.

I fallimenti.

Nel terzo bimestre dell'anno corrente, i fallimenti dichiarati o riaperti in tutta Italia sono stati 284.

Ve ne furono alcuni per somme cospicue.

I fallimenti cessati o chiusi nello stesso periodo furono 182.

Si cancellarono dall'albo dei falliti 28 nomi.

Sopra domanda di moratoria, furono presentate 8 sentenze.

Leggete in quarta pagina il romanzo

Il Selvaggio del Varo.

NOTIZIE

ITALIA.

LIVORNO.

Tromba marina. — Venerdì mattina, verso le 8 1/2, un fenomeno strano fu veduto dagli abitanti.

Una tromba marina colossale, stupenda, maestosa appariva in vicinanza delle *Formicolaccia*, e dal mare, ove era sorta, si avvicinava alla terra, spiccata dal cielo al bisogno che in quel momento spirava assai forte.

Bisognava aver visto, appena giunta, quale e quanto fracasso sollevava a sè d'intorno.

Prova ne sia che, passata sulla palazzina del signor Ghiber, ne asportò o ne ha maggior parte il tetto, atterrando tegoli ed embrici.

Sorte eguale toccò pure alla casetta del giardiniere della villa-stanza.

Disgraziatamente in giardino si trovava uno dei figli (bambino di 6 o 7 anni) del signor Ghiber, ed un embrice andò a colpirlo nella testa, producendogli una ferita giudicata grave.

La moglie del giardiniere, che in quel momento era in camera sua, udendo quel fracasso, fu assalita da tale spavento che ne ebbe la febbre.

Pei campi, la tromba marina spiantò alberi e strappò una gran quantità di pali, con sconforto e disperazione delle povere massaie.

La tromba attraversò tutta la *Banda bella* e andò a scioglersi in prossimità del casaggiato sulla via di Montenero detto il *Gorgolino*.

Lo spettacolo che la natura offrì ai molti che lo videro deve aver buona memoria.

BOLOGNA.

(Nostro lettore particolari — 25 settembre).

Il centenario di Galvani. — (Nullo) — Fanno le spese della cronaca i festeggiamenti centenari a Galvani. Preannunciati da tempo su per le colonne dei giornali di fuori, sono stati così poco avvertiti alcun preparativo, si credeva che la costituzione d'un Comitato organizzatore avrebbe dato prodotti pari all'aspettativa. Ma quale distillazione! *Parturiunt montes, oritur ridiculus mus.* Ed il sorcio fu personificato in un programma ricantato (ed ormai soltanto di infelice memoria), il quale dalle cantonate bandì il gran verbo. Fu una protesta generale: il programma della festa non poteva essere più meschino, più banale. Perfino vari firmatari, gelosi della compromissione del loro nome, il prof. Righi fra gli altri, dichiararono che la firma loro messa ai piedi del programma era una mistificazione. Vi fu un momento in cui credetero ad un programma-parodia. Il prof. Mattioli finalmente venne in campo a dichiarare che le feste venivano rimandate al prossimo dicembre. E ben fece l'egregio professore a maggior decoro della città, e del avvenimento scientifico che così meschinamente volevasi celebrare.

GAMBOLO'.

Monete false. — Il tabaccaio Antonioli, in via della Vigovana, spese uno scudo che fu riconosciuto falso.

L'autorità giudiziaria, debitamente di qualche sequestri di falsi monetari, fece investigazioni, le quali condussero all'arresto dell'Antonioli.

Questi però disse d'aver ricevuto di un avventore quello scudo e di non aver mai partecipato a non conoscere nessuna società chiandestina di fabbricazione di monete false.

Dietro ordine dell'autorità giudiziaria pure, l'Arma dei Reali Carabinieri perquisì una camera del figlio del dottore Lissi, studente in matematiche nella vostra Università.

L'operazione fu fatta alle tre del mattino dal tenente dei Carabinieri.

La perquisizione riuscì infruttuosa.

CASTELLAMMARE.

Il varo della « Folgore ». — Sono date disposizioni per il varo della torpediniera d'alto mare *Folgore*.

Esso avrà luogo il giorno 30 corr., fra le 10 e le 11 antimeridiane.

Per la poca inclinazione della scala sulla quale è stata impostata ed anche per il peso relativamente piccolo, la *Folgore* sarà varata a mezzo di rotaie e non col solito mezzo di invasatura.

Dirigerà le operazioni di varamento il direttore delle costruzioni cav. Bigliati.

ROVERETO.

Forte grandinata. — Venerdì sera, verso le ore 5, si scaricò d'un tratto il cielo, coperto da grossi e densi nuvoloni, e tosto una fitta grandinata si scatenò sopra questa regione ed apportò immensi danni alle uve ed ai numerosi nostri vigneti.

VILLA SAN SECONDO.

(Nostro lettore particolari — 24 settembre).

Pel licenziamento di un maestro. — Nella *Gazzetta Piemontese* del 20 corrente settembre in una corrispondenza da Villa San Secondo, si legge che questo Consiglio comunale provvedette al licenziamento del maestro per motivi di sorta; su tale riguardo mi occorre di interessare la di lei compiacenza a voler far inserire la seguente risposta:

« Il Consiglio comunale di Villa San Secondo, nell'addivenire al licenziamento del maestro, ne esaminò i motivi (che avrebbero maggiormente contribuito al Pesito) unicamente per un atto di riguardo all'insegnante; che se poi il corrispondente di codesta Gazzetta, il quale prende vivo interesse per la sorte del maestro, desidera siano fatti noti i motivi che indussero la maggioranza del Consiglio a licenziarlo, egli sarà tosto esaudito.

« *Un consigliere comunale.* »

CUORGNÈ.

Ancora la festa del 22 settembre. — Oltre all'ambasciatore conte Nigra, fecero adesione alla festa dei superstiti alunni dell'antico collegio, convitto il comm. Guglielmo Ciglano, capo-divisione al Ministero della guerra, il conte Alessandro Palma di Cesnola, ed il sig. Francesco Mottino, che da Milano inviava agli amici e condiscepoli superstiti nel numero-programma dell'*Utopista* (giornale da lui diretto e pubblicato il giorno stesso della riunione) caldissime parole d'affetto.

A chiudere la geniale festa che ebbe luogo alla sera nel già oratorio dell'antico collegio, ridotto per cura del Comune in elegante teatrino, una rappresentazione drammatica in onore dei carissimi ospiti allievi dell'antico collegio. Si rappresentò da questa Società filodrammatica, presieduta dall'instancabile sig. Pier Tommaso Pinelli, l'*Amico Valerio*, di Domilasi, ed in verità l'interpretazione non poteva essere nè più accurata, nè più diligente.

— Il notaio sig. Gioachino Rolando, citato nella relazione della festa, non è consigliere provinciale, ma bensì assessore comunale.

PIEVE DEL CAIRO.

(Nostro lettore part. — 26 settembre).

Questioni d'igiene. — In una corrispondenza da questo Comune, inserta nel n. 265, si dice che il tifo ha avuto da noi motivo a sviluppo specialmente dallo st

ARTI E SCIENZE

Lunedì, 27 settembre

★ **Tommaso Vallauri.** — Il decano di tutti i professori italiani, il latinista ed epigrafista che tutta Europa conosce, nell'età di 82 anni, robustissimo, regeto sempre, erette della persona quanto vivace di mente, viaggia ancora periodicamente da Torino a Roma per intervenire alle sedute del Senato, alle quali è uno dei più assidui, per assistere alla Giunta del Consiglio superiore di pubblica istruzione, per dare esami e conferir cattedre ai professori delle Università del Regno; e in mezzo a tutte queste faccende, che parrebbero gravi e fastidiose ad altri assai meno vecchi di lui, trova ancora il tempo e il buon volere di scrivere la propria *Vita*.

Una *Vita di Tommaso Vallauri scritta da esso* comparve fin dal 1879 coi tipi di Rocca e Favale. Ma la prima edizione di quella autobiografia fu esaurita da qualche tempo. Oggi, gli otto anni che son seguiti dal 1878 hanno dei materia interessante per la continuazione della Vita del Vallauri, ed egli sta ultimando un'altra edizione della sua biografia, la quale giunga appunto fino a questi ultimi giorni.

La nuova edizione della *Vita di Tommaso Vallauri scritta da esso* sarà quanto prima pubblicata e posta in vendita dai principali librai italiani, e riescirà certamente un volume importante ed interessante non solo per la continua serie di discepoli di lui, ma per tutti gli studiosi e per quanti si occupano della vicenda della storia e della pubblica istruzione italiana in questi ultimi sessant'anni.

Intanto al vegeto e solerte latinista mandiamo le nostre congratulazioni e i nostri auguri.

★ **Teatro Gerbino.** — Stasera, come ieri fu annunziato, andrà in scena la nuova commedia in quattro atti del prof. Camillo Antona Traversi: *Il sacrificio di Giorgio*.

Il prof. Antona Traversi è notissimo per i suoi lavori di critica e di storia letteraria, ma quasi nuovo agli esperimenti della scena, non avendo dato finora che un lavoro in un atto. Questa sera egli misura per la prima volta le sue forze in un lavoro di lunga lena, e il pubblico torinese fu scelto a giudicarlo.

È a far voti che, trattandosi d'un giovane studiosissimo e coscienzioso, il pubblico vada in teatro almeno senza idee preconcette e ostili e dimostrerà che non è vera l'accusa che da tanti si muove oggidì al pubblico italiani, di non avere indulgenza se non per i lavori francesi.

Pensiamo in tantino anche alle cose nostre, non accogliamo i giovani italiani che con indifferenza; si sforzano di farsi innanzi; il primo incoraggiamento è quello di andare in molti al teatro; se la sovercheria aspettativa qualche volta nuoce, nuoce sempre di meno; un pubblico scarso è di sera disposto al malumore, poichè in un teatro semivuoto la noia domina prima ancora che si sia alzato il sipario.

Si tratta di un lavoro nuovo, di un autore nuovo, che non si abbia a vedere il teatro pieno? Sarebbe un torto che il pubblico torinese farebbe a se stesso.

Al.

★ **Recitazione.** — Col 1° ottobre prossimo l'egregia sig^a Carolina Malfatti, la maestra di tanto riputate attrici ed attori, riaprirà il suo corso di declamazione nella scuola di piazza Vittorio Emanuele I.

★ **Verdi e l'*Otello*.** — Naturalmente d'oggi innanzi non passerà giorno senza che qualche giornale abbia la sua indiscrezioncella, la sua speciale informazione, a proposito del grande avvenimento artistico che si prepara alla Scala.

Oggi è la volta del *Figaro*. *Louis*, il suo corrispondente da Milano, ci descrive Verdi che, le *figure sombre*, entra nella camera di Faccio, ancora in letto, e gli dice:

« Non ho dormito pensando all'*Otello*. Sono stato imprudente, temerario a voler ridiscendere nell'arena... Lasciare il mio nome a tutte le discussioni del pubblico e delle critiche, allorchè era il semplice rimpianto all'*Aida*! Alla mia età si deve riposare. Ho fatto una corbelleria! »

Ed invano Faccio, entusiasta del nuovo lavoro, cerca di rassicurarlo. *Le compositeur reste préoccupé le reste du jour.*

Intanto oramai pare assicurato che l'*Otello* andrà in scena, come terza opera, alla Scala. L'interpreteranno la Pantaleoni, Tamagno, Navarrini e Maurel. Dirigerà, naturalmente, Faccio. L'opera comincia con un pezzo di genere descrittivo, la tempesta, d'un effetto, dicesi, terribilmente grandioso. Boito cercò nell'ultimo atto di condensare in pochi versi le ultime situazioni del dramma, rendendo così anche più stringata e musicalmente efficace l'azione. La nostra canzone di Rossini « *sarà un pò* » d'un *schiac* » fu sostituita da una scena in cui Desdemona recita con accorata tenerezza le preghiere della sera, interrotta qui ogni tanto perchè il sussulto dei presentimenti di morte, poi cacciata via le immagini paurose dando ordine e conversando famigliarmente con Emilia, la governante.

Questi tre stati diversi dell'animo — dice Checchi nel *Fanfulla* — sono espressi in una scena sola con tanta ricca varietà di motivi, con tanti accenti così meravigliosamente artistici, che l'impressione scenica deve essere potentissima. Il Verdi vi ha trasfuso tutto se stesso, ha riassunto in quel punto, per dir così, i varii aspetti del carattere della donna innocente, innamorata, appassionata, ma pur dubitosa; miserabile statua e cozzo di sentimenti che si snodano in uno dei più bei canti forse della musica moderna.

Edel istante disegna già i restauri sotto la direzione di Arrigo Boito.

★ **Nuove pubblicazioni.** — *Guida pratica per farmacisti e per medici* compilata da A. Jansen, farmacista matricolato dell'Università di Pisa o di Berlino.

Tutto quanto è di stretta necessità al farmacista e al medico è ciò che l'autore si è proposto di raccogliere in questo piccolo libro tascabile che ha intitolato: *Guida pratica per farmacisti e per medici*, e venne pubblicato coi tipi della tipografia poliglotta fiorentina (Casa di Patronato).

In esso si trovano cenni, in modo conciso ma chiaro, i medicamenti oggi adoperati in terapeutica, compresi anche i più recenti, sopra i quali è sovente difficile di trovare notizie nei trattati. Viene poi portata una speciale attenzione su quelli, tra i nuovi, riconosciuti maritevoli dall'esperienza e perciò se ne è indicato il modo della loro preparazione in farmacia, la qualità, l'uso e la varia dosi da amministrarsi.

Oltre questo tema importantissimo al farmacista e al medico, seguono, a compiere il lavoro, altri undici temi, cioè veleni e controveleni; dosi massime dei veleni; tariffa dei medicamenti; leggi farmaceutiche oggidì in vigore nel regno d'Italia; guida pratica per l'analisi delle acque potabili; guida pratica per l'analisi delle urine; regole generali per l'arte del ricettare; regole generali per i lavori del laboratorio; tabella per le densità dei liquidi usuali; tabella indicante la solubilità dei preparati chimici in acqua, alcool, etere e glicerina; tabella dei pesi e misure adoperate nei differenti paesi.

Questa Guida, elegantemente legata, contiene inoltre, per comodità di ognuno, un calendario astronomico per l'anno 1887, una fiera lunga, alcune pagine in bianco per notizie ed infine una serie di avvisi-réclame favoriti da alcuni sottoghi.

La Guida si vende L. 3 la copia. Contiene 300 pagine circa in-16°, e si trova presso i principali librai del Regno e dell'estero. — All'Amministrazione del giornale l'Orosi, farmacia S. Marco, via Cavour, Firenze, e presso Fratelli Alberto Janssen, farmacia tedesca, 10, via de' Rossi, Firenze.

— **Il profumo delle donne.** — A parte i profumi di bottega tanto in uso presso le teletta femminili, le donne hanno un profumo naturale più o meno pronunciato, che emana dallo strato ghiandolare della cute, e quanto più la cute è sana e pulita, altrettanto più sensibile è questo profumo, di gran lunga preferibile per delicatezza a tutti i profumi commerciali.

Talora questa traspirazione odorosa arriva abbondantissima; tanto che v'hanno delle signore che emanano odore di violette, o di musco o d'altro... ci manca perfino di cloroformio: e in tal caso povero marito!... condannato ad un'eterna sonnolenza!

Questi profumi, quando ci sono, esalano sovratutto dal sistema pilifero. Così la capigliatura di certe donne ne va talmente impregnata, che si prova ugual piacere ad odorare la loro testa come ad odorare un mazzo di fiori olezzanti. Codesto privilegio della natura deve porre sull'avviso chi ne è dotato a guardarsi bene dal far uso di pomate o di oli aromatici. L'acqua pura soltanto può ammettersi per le esigenze della toletta. Per un naso un po' fine una ragazza che goda mirabilmente della suddetta proprietà è ben presto conosciuta. Ed allora si capisce come i profumieri incaricati della toletta si abbandonino come ad una dolce ebbrezza sul capo dell'avventurosa donna...

CRONACA

Lunedì, 27 settembre

Domani, martedì, 28 corrente, comincia la pubblicazione del nuovissimo romanzo tradotto dal tedesco:

L'UOMO DELLA LUNA

di

WILLHELM HAUFF.

Siamo persuasi che le nostre lettrici gusteranno il sentimento e la finezza che sono sparsi nel nuovo romanzo.

I nuovi associati che ne facciano domanda riceveranno fin da domani tutti i numeri che conterranno il nuovo romanzo.

Per domani annunziamo pure un'altra novità, materiale se vuolsi, ma non meno gradita ai nostri lettori.

Saranno cambiati i caratteri e sarà migliorata la stampa del giornale.

— **Il servizio della tramvia Torino-Gassino.** — Ci giungono lagnanze sul servizio della tramvia Torino-Gassino. Questa, che è una delle linee più frequentate, dovrebbe essere tenuta con una cura diversa nell'interesse della Società stessa. Gli orari sono poco rispettati, e ieri il treno che doveva partire alle 5 1/2 di mattina, alle 6 1/4 non era ancora giunto in piazza Castello mentre i passeggieri attendevano da un quarto d'ora.

Nei treni dopo mezzogiorno l'affluenza è sempre grandissima, e i poveri passeggieri che devono restarsi a San Mauro e Gassino devono restare a terra perchè il treno è preso d'assalto da molti che non vanno più in là della Madonna del Pilone e di Ponte Barra.

Eppure questo inconveniente si potrebbe evitare facendo partire delle tramvie a cavalli che facessero il servizio speciale sino alle stazioni della Madonna e Ponte Barra, riservando almeno nelle domeniche il treno a vapore per quelli che si recano oltre il Ponte Barra.

Così pure non dovrebbe esser permesso di lasciar salire più gente di quella che i vagoni ne possono contenere e si potrebbe provvedere con treni supplementi e con carrozzoni a cavalli. Così si eviterebbero non poche disgrazie e non si rimpiangerebbero i bei tempi degli *omnibus*, dove almeno chi riusciva a guadagnarsi un posto non viaggiava col pericolo sulle ginocchia e non si arrivava schiacciati e dimagriti come ora.

Ieri sera, il treno che doveva passare al Sambuy alle 9 1/4 passò appena alle dieci. Tre quarti d'ora in ritardo non possono venir scusati in nessuna maniera.

Si ebbe la scena che il ritardo era stato causato da l'accidente d'un cane, avvenuto lungo la linea.

Passi questa volta per la bu n'anima dell'asino; ma negli altri giorni in cui non avviene alcun incidente quale la causa dei ritardi?

Ma c'è qualcuno incaricato di provvedere, provvisi.

— **Associazioni, Opere pie, Circoli.** — Pubblichiamo:

Fratellanza fra gli operai ed operaie degli stabilimenti governativi. — La sede della Società col 1° ottobre è trasferta in via Pastrengo, n. 1.

Associazione Giovanile Repubblicana. — Questa sera convocazione nei locali della *Fratellanza Artigiana*.

— **Una borsa dimenticata.** — Il signor Bein, abitante al n. 3 di via Valperga Caluso, tornando, sabato sera, dalla campagna nella propria famiglia, dimenticò sul pianerottolo della scala una borsa da viaggio contenente giocattoli ed altri oggetti del valore complessivo di lire 20. Nella notte ignoti ladri presero la borsa e se la portarono via.

— **Urtato da due cavalli.** — Ieri mattina sulla piazza Carlo Felice i cavalli attaccati all'*omnibus* n. 14 della Società Piemontese urtarono e gettarono a terra il signor B. Maurizio, abitante al n. 6 della piazza stessa. Per buona sorte il signor B. nella caduta non si fece alcun male.

— **Un colpo di rivoltella.** — Verso le 11 di ieri sera, mentre il treno della tramvia proveniente da Gassino, passava nella via Il Po, partì un colpo di rivoltella da una delle vetture, ed il proiettile andò a colpire una lastra di vetro del *Caffè Venezia*, mandandola in frantumi. Nessuno ebbe a lamentare del male. Si fanno indagini per sapere chi sia l'autore di quella pericolosa smargiassata.

— **Il solito cavallo che scappa.** — Il cocchiere novelli Ignazio, della vettura pubblica numero 506, lasciò per poco abbandonate le redini del suo cavallo nel sito di stazionamento, nella via Cernaia. Il quadrupede si impaurì non si sa di che e si diede alla fuga. Venne fermato da due guardie urbane presso la piazza Solferino prima che avesse causato delle disgrazie.

— **A colpi di pietra.** — Ieri sera, verso le ore 11, nella borgata di Scaglie, un tal Camola Carlo ferì al capo, con una pietra, certo Conte Giuseppe. Ferito e feritore abitano nella stessa casa in Scaglie. Stamane il Conte andò da sè a farsi medicare all'Ospedale e a sporgere querela alla Questura.

— **Fuoco di camino.** — Ieri si appiccò il fuoco in un camino nell'alloggio della signora Bisaglio Modesta, in via Garibaldi N. 40. Accorsero pompieri e guardie urbane e in breve spensero la fiamma.

— **Sequestro di coltelli.** — Stamane, alla stazione di Ciriè, le guardie di P. S. colà appositamente stanziate fermarono e perquisirono i coscritti arrivati in questa città col treno delle 7, sequestrando ai medesimi dieci coltelli. Pare che questi futuri difensori della patria siano venuti da Lanzo e da Ciriè con intenzioni tutt'altro che pacifiche. È questa la seconda volta che gli agenti di la Questura sono obbligati a correre dietro ai signori coscritti.

— **Tre coltellate.** — La scorsa notte venne ricoverato all'infermeria dell'Ospedale Mauriziano, in via Basilica, certo Oggero Carlo, d'anni 26, il quale aveva ricevuto, in rissa, tre coltellate piuttosto gravi.

Il fatto avvenne alla barriera di Milano.

— **Contravvenzioni.** — Vennero dichiarati in contravvenzione dieci individui per canti e schiamazzi notturni.

— **Arrestati:** Dodici individui, dei quali nove ubbriachi e sospetti di furto, due per questua ed uno per disordini.

ESTERO

Alle grandi manovre d'Alsazia.

Berlino, settembre.

(Colla) — Le grandi manovre d'Alsazia sono finite. L'imperatore, a cui i medici non hanno consentito le fatiche d'un viaggio in Lorena, ha ricevuto a Strasburgo una deputazione moravina. Fu sotto l'impero di Carlo V che Metz, città tutt'ora tedesca germanica, passò alla Corona di Francia. Ora la maggioranza di quel Consiglio comunale, ch'è composta, come sapete, nonchè di forestieri transigenti, di tedeschi immigrati d'oltre Reno, a simboleggiare il ricongiungimento del passato col presente, ha fatto omaggio all'imperatore dei reseritti di Carlo V, conservati negli archivi di Metz. Tre secoli di storia sono stati così saltati d'un balzo.

Appena ricevuto l'omaggio, l'imperatore è ripartito per la solitudine di Baden-Baden. È dunque tempo di tirar la somma dei risultamenti di questa sua pel novantenne sovrano è stata una vera campagna.

Chi abbia letto alternativamente un giornale francese ed uno tedesco, non è arrivato di sicuro a formarsi un'idea netta dello accoglienze fatte all'imperatore tedesco in terra alsaziana. Per la buona e naturalissima ragione che di là dai Vogesi si vede tutto nero, e di qua tutto color di rosa.

Il corrispondente d'un giornale berlinese scrive che gli par d'essere in Prussia, che l'Alsazia ha festeggiato il sovrano come avrebbe potuto farlo la Pomerania. E nel tempo medesimo il *Soleil* parla del silenzio e dell'immobilità degli abitanti e indigeni e di Strasburgo, e dei pezzi da cinque marchi distribuiti a mazzate fra i contadini che parteciparono alla cavalcata nelle originali foggie passate smesse da tempo, e rimesse in voga soltanto per l'occasione coll'aiuto dei commissari distrettuali.

Io non mi sono dunque tenuto alle relazioni stampate. Ho tastato a quattr'occhi parecchi testimoni oculari, della cui severità d'animo, benchè siano tedeschi, non posso dubitare. Ho avuto occasione di conversare anche con qualche belga e con qualche italiano, che avevano assistito all'entrata dell'imperatore in città. Ed i racconti degli uni e degli altri ribadiscono il giudizio, che il mio soggiorno in Alsazia mi aveva suggerito e le elezioni comunali di Metz e di Strasburgo avevano, due mesi fa, confermato. Non è vero che l'Alsazia sia a quest'ora una Pomerania e Strasburgo una Stettino. Ma è vero che la germanizzazione, o, per meglio dire, lo sfrancesamento, giacchè di razza e di lingua gli alsaziani sono tedeschi, procede e con passo sempre più rapido.

È vero che nelle campagne incontra difficoltà minori che nelle città. È vero che quando la vecchia generazione sarà estinta, e la nuova sarà passata tutta per la trafila della scuola obbligatoria germanica e del servizio militare germanico, il Reno cesserà d'essere, anche moralmente, un fiume di confine.

***

Ma le relazioni tra l'imperatore ed il *Reichsland* non son state le sole degne di nota. Altrettanto caratteristico è stato lo spettacolo dello stato maggiore di principi che circondava il capo dell'impero. Quasi tutte le case regnanti negli Stati minori v'erano rappresentate, compresi quella che fino all'anno scorso perseverò nella sua riserva sdegnosa. Luigi II non sarebbe mai sceso dai suoi castelli alpini per mettersi alla testa d'una brigata bavarese e farla manovrare davanti a Guglielmo di Hohenzollern nel poligono di Strasburgo. Colui che sarà un giorno Luigi III l'ha fatto, come l'avevan fatto prima di lui Alberto di Sassonia, il granduca di Baden e tanti altri *Dii minorum gentium*. Gli antichi nemici dell'unità tedesca abbassano la sciabola davanti a colui nel quale l'unità stessa s'incarna e si rassegnano gradatamente a rappresentare la parte di generali prussiani. Per l'ultima volta i reggimenti bavaresi sono sfilati davanti all'imperatore colla rampa tradizionale sulla testa. Per l'ultima volta si son viste le tuniche nere a cordoni ed i *keppi* franco si dei fanti del ducato di Brunswick. Luigi II s'è annegato e Alberto di Prussia è reggente del ducato. Nel Brunswick come in Baviera scintilleranno fra poco quell'orpello prussiano.

Ma le manovre d'Alsazia sono state seguite con attenzione anche per ragioni esclusivamente militari. Agli undici reggimenti di fanteria ed al battaglione di cacciatori, onde consta il XV corpo, era stato aggiunto un battaglione così detto di saggio — con scarpe di nuovo modello, con mochi più leggieri degli attuali, con elmi parimente più leggieri e per giunta non rilucenti, con qualche modificazione anche alla giberna ed alla cintura. La cavalleria era stata considerevolmente rinforzata così da formare sotto brigate da due reggimenti ciascuna, perchè si volova vedere alla prova un nuovo regolamento, informato alle tradizioni di Federico il Grande, e mirante a rendere di nuovo possibile l'impiego della cavalleria nelle battaglie, dalle quali i facili a retrocarica parevа l'avessero definitivamente bandita.

Ora di tutti cotesti esperimenti i Circoli militari si dichiarano in generale soddisfatti. Soltanto il porto della giberna lascia pur sempre qualche cosa a desiderare, e si finirà forse per attaccarla sul petto del soldato, alla circassa. Una conseguenza poi della nuova tattica della cavalleria sarà l'aumento delle razioni.

I cavalli tedeschi mi sembrano già adesso ben pasciuti e lucenti, ed hanno un accenno di razioni in prospettiva. E i nostri poveri cavalli italiani?

Cose marittime

Un nuovo lancia-torpedini elettrico.

Londra, 23 settembre.

(Nick-Bottom) — Non è molto il Ministero della marina italiana ordinava alla ditta Stephens, Smith et C° di Millwall un lancia-torpedini elettrico.

Subito, allora, gl'inglesi ne fecero costruire uno di uguale sistema, ma di maggiori dimensioni.

Alla nuova lancia venne imposto appropriatamente il nome di *Volta*. Essa è lunga 37 piedi (circa 12 metri) e larga 7. È costrutta con lamine di acciaio galvanizzato. La forza motrice consiste in sessantuno accumulatori, che sono sul fondo del battello e servono da zavorra. Inoltre hannovi due elettro-motori sistema Brockmann.

La velocità della nuova lancia è regolata da una verga principale flessibile, e a muovere l'intero apparato basta un solo uomo. L'elica può fare dalle 600 alle 1000 rivoluzioni per minuto.

Il primo esperimento ebbe luogo testè, darde risultati assai soddisfacenti. La lancia, a bordo della quale stavano tre persone, — il proprietario, l'inventore ed un generale, — salpò da Dover alla mattina. Giunse a Calais dopo tre ore e mezzo circa, e ritornò sulla costa inglese in poco più di quattro. Furono dunque cinquanta miglia circa fatti sotto i più lieti auspicii per la nuova invenzione; poichè quando, tarl mattina, si vollero ricaricare gli accumulatori, si riscontrò che contenevano ancora carica bastante per un viaggio più corto.

La lancia scorre sull'acqua tanto tranquillamente e silenziosamente che un gabbiano addormentato si lasciò prendere da uno dei passeggeri colle mani. È notato che era un uccello che misurava circa due metri per la lunghezza delle ali.

L'impiego dell'elettricità come forza motrice ha così ottenuto una nuova splendida conferma. Il vantaggio d'una tal forza è incalcolabile, specie per i lancia-torpedini. Riflettete un po' quali passi giganteschi si son fatti ottenendo che un battello scorra sull'acqua senza far rumore, senza fuoco e senza fumo.

Si dice che dopo gli eccellenti risultati ottenuti l'Ammiragliato abbia intenzione di far costruire parecchi di questi nuovi ed utilissimi lancia-torpedini elettrici.

Importanti esperimenti sottomarini.

Un esperimento assai curioso venne fatto testè nelle vicinanze di Portsmouth per conto dell'Ammiragliato, allo scopo di determinare in modo pratico l'efficacia del presente sistema di far scoppiare le mine sottomarine.

Il risultato è stato proprio dei più soddisfacenti, e tale lo proclamarono gli ufficiali superiori di marina che furono presenti all'esperimento.

Diciotto mine, ciascuna contenente 500 libbre di cotone fulminante, furono collocate al fondo del mare ad una profondità di circa 60 piedi di acqua. Il tubo di connessione era caricato con 28 grani di mercurio fulminante per ogni mina. Il primo esperimento venne fatto colle cosidette mine di osservazione, sparate, come si sa, da terra a mezzo di corrente elettrica e che si usano per distruggere i legni nemici. Le mine erano sei in numero, poste in linea diritta a distanti l'una dall'altra all'incirca 180 piedi (60 metri a un dipresso).

Lo scoppio fu tremendo, e le colonne d'acqua s'innalzarono ad un'altezza enorme, nonostante che, come dissi, le mine fossero alla profondità di circa 60 piedi d'acqua.

Gli apparati fotografici istantanei dilucideranno l'incertezza che esiste circa al numero delle mine che presero fuoco simultaneamente, poichè il dal numero delle mine scoppiate che si deduce l'importanza dell'esperimento.

Quelli che erano a bordo, alla convenzionale distanza di 600 *yards* (550 metri), assicurarono che la scossa fu assai violenta e seguita da una reazione continuata, e che ci volle più d'una buona mezz'ora prima che le acque si rimettessero alla calma.

Il secondo esperimento, poi quale si usarono le contro-mine, diede anche ottimi risultati. Questa volta le mine erano 12, ma lo scoppio e la scossa furono, relativamente al numero di esse, meno forti che nel primo caso. Delle 12 mine, undici presero fuoco. Le così dette contro-mine servono a far saltare in aria le opere poste dal nemico, quali un canale minato o un forte, ecc., ecc.

Parecchie tonnellate di pesci vennero gettate a galla dalla forza di ambi gli scoppi.

Quest'ultimo è il secondo esperimento di tal genere fatto dall'Ammiragliato. L'altra volta il consumarono 2000 libbre di cotone fulminante, e la scossa fu così potente che molte case in Portsmouth ne mostrarono le traccie, il che per ovviare ad un simile inconveniente gli esperimenti vennero fatti ora ad una maggiore distanza dal porto e dalla città.

E intanto, mentre chi la Scuola di Manchester va predicando, con voce fioca però, pace, riforma ed economia, le altre Scuole più bellicose e meno sentimentali studiano il modo più spiccio, più dispendioso e più efficace per distruggere uomini e cose.

Altro che il disarmo generale!

Le spedizioni al polo Nord.

Si annunziano tre nuove spedizioni alle regioni artiche.

Una, sotto il patronato del signor Bennet, il noto proprietario del *New York Herald* e mecenate delle prime spedizioni dello Stanley, sarà condotta dal signor W. N. Gilder, che ha già preso parte ad altre esplorazioni di questo genere.

Un solo bianco lo accompagnerà, il signor Griffith. Nello Stretto di Cumberland o nella Baia d'Hudson verrà formata una crociera con un sufficiente numero di indigeni e con equipaggio di cani.

Tutta la spedizione dovrà quindi prendere imbarco su una baleniera inviata per avanzarsi il più possibile verso il nord, probabilmente tra il Capo Isabella e il Capo Sabine.

In quei paraggi il Gilder conta attendere la primavera per dirigersi al Forte Conger, una specie di trovare parte delle provvigioni sepolteci dal luogotenente Greely, oltre ad una grande quantità di raccoglioni.

Se gli sarà possibile di avanzarsi direttamente verso il nord, si propone di attraversare la terra di Schley ed esplorare in regione ancora sconosciuta, che è ancora sconosciuta.

Se poi gli riesce di raggiungere il Forte Conger, la spedizione seguirà l'itinerario che era stato indicato al luogotenente Lockwood e tenterà di raggiungere la punta più settentrionale della Groenlandia, e, se è possibile, di arrivare fino al polo.

Un'altra spedizione polare è già in viaggio, ed è quella dell'ing. Perry, della marina degli Stati Uniti, che è partito per la Baia di Disco.

Dopo avere arruolato in quei paraggi uno o due meticci ed un piccolo numero di indigeni, egli tenterà di attraversare la Groenlandia in direzione del Fiordo di Francesco Giuseppe.

Se gli indigeni rifiuteranno di recarsi più avanti, egli continuerà il suo viaggio coi meticci.

Una terza spedizione sta preparandosi, a quanto si dice, dall'*Yacht Club*, di New-York.

Ne sono promotori il capitano Giuseppe S. Powell, della marina degli Stati Uniti, e l'ing. Melville.

Tutte e tre queste imprese hanno un carattere comune, cioè la cura di evitare le grandi spese ed i rischi per cui divennero tristamente celebri tante altre spedizioni polari.

TELEGRAMMI

Vienna, 26 (Ag. Stef.). — La *Neue Freie Presse* ha da Sofia che Kaulbars è arrivato ieri sera.

Parigi, 26 (Ag. Stef.). — Nubar-pascià verrà domani a prendere il passaporto a Parigi e vedrà Freycinet.

Varna, 26 (Ag. Stef.) — Si ha da Costantinopoli: Si assicura positivamente che il viaggio del duca di Edimburgo riguarda lo scopo preciso. Si afferma che questa questione politica fu trattata.

Costantinopoli, 26 (Ag. Stef.). — Il duca di Edimburgo si congedò dal sultano ed è ripartito.

Sofia, 26 (Ag. Stef.). — Il generale Kaulbars è arrivato; alcuni partigiani di Zankoff andarongli incontro; nessun incidente.

Sofia, 27 (Ag. Stef.). — Kaulbars accusò il Governo, dinanzi ai zankowisti andati ad incontrarlo, di avere nascosto al popolo un telegramma dello czar.

L'accusa è gratuita. Il Governo ricevette un solo telegramma da Pietroburgo. Avendo il Governo chiesto il permesso di inserirlo nella *Gazzetta Ufficiale*, ricevette da Nelidoff, ambasciatore a Costantinopoli, risposta negativa e categorica.

Parigi, 26 (Ag. Stef.). — Il *Tempo* dice annunziarsi che gli inviati del re del Cambodge presso alcuni capi ribelli invitati a sottomettersi furono da questi uccisi.

Liegi, 26 (Ag. Stef.). — Una manifestazione di 5000 operai, dopo aver percorso la città, si disperse in ordine perfetto.

Madrid, 26 (Ag. Stef.). — Il generale Villacampo scrive a difensore il deputato Salmeron. Il Consiglio di guerra è formato; esso è composto di sette generali.

Madrid, 26 (Ag. Stef.). — Il generale Villacampo sarà trasferto all'ospedale militare, soffrendo ad una gamba per la caduta da cavallo durante la fuga.

Budapest, 26 (Ag. Stef.). — Kreeny, ministro dei lavori pubblici, è dimissionario; Orozy la sostituì, assumendo gl'interni.

Bruxelles, 26 (Ag. Stef.). — La guardia civica di Liegi venne convocata in seguito alla progettata dimostrazione operaia, in occasione della riunione del Congresso cattolico.

Barcellona, 25 (Ag. Stef.). — Il piroscafo *Tibet*, della Veloce, proveniente per San Vincenzo.

Lisbona, 26 (Ag. Stef.). — Il re è arrivato, ricevuto con dimostrazioni di simpatia.

Sofia, 26 (Ag. Stef.). — Il generale Kaulbars disse ai partigiani di Zank ff andatigli incontro che la Russia desidera che nessun partigiano sia oppresso. Il Governo bulgaro opererebbe saggiamente lasciando in libertà le persone compromesse nel colpo di Stato e togliendo lo stato d'assedio. Soggiunse non essere opportuno riunire immediatamente l'Assemblea per l'elezione del principe, poichè il paese è tuttora moralmente troppo agitato.

Liegi, 26 (Ag. Stef.). — Il Congresso cattolico venne inaugurato senza incidenti con un discorso del vescovo di Liegi.

LUIGI ROUX, Direttore.
GERMANO GIORGIS, gerente.

GARIGNANO, ore 8 1/2. — *Le due gelosie*, commedia. — *Meneghino e Meneghello*, farsa.
GERBINO, ore 8 1/2. — *Il sacrificio di Giorgio*, comm. — *Due gocce d'acqua*, farsa.
ALFIERI, ore 8 1/2. — *La compagnia di Cornaville*, oper. LALIBERTÀ, ore 8 1/2. — *Il telefono*, scherzo comico. — *El duel del sur Panera*, commedia. — *Da Milano in mar*, vaudeville.
D'ANGENNES (Nazionale), ore 8 1/2. — *La cravatta* è nuova, salone drammatico. — *I Kikeriki*, ballerie. Tutte le domeniche e giorni festivi rappresentazione diurna alle ore 3.

STATO CIVILE. — Torino, 26 settembre 1886.
NASCITE: Nessuna nel precedente giorno 25 settembre 13.
MATRIMONI. — Abisso Luigi con Mocchiesa Rosa — Bocchio Vittorio con Valfrè Angela — Borello Giuseppe con Negro Agnese — Facenda Carlo con Grassi Vittoria — Ferraris Augusto con Finello Angela — Gamaschio Giacomo con Collino Luigia — Genova Francesco con Cermesoni Domenica — Gouttier Achille con Toia Giacinta — Marligliano Antonio con Fogarolo Giustina — Rasenda Giovanni Battista con Lutz Maria — Sassi Vittorio con Verdola Giuseppa — Turegni Ant. Pietro con Oberlino Federica.
MORTI. — Balla Pietro, d'anni 43, di Montiglio, falegn. Manzarino Clementina, id. (9, 17), agiata.
Mottarra Battista, id. 57, di Foglizzo, tessitore.
Robino Giovanni, id. 64 di Pontedassio, negoziante.
Agnesa Giacomo, id. 62, di Pontedassio, guardia manif.
Bocci Giovanni, id. 34, di Condove, scalpellino.
Più 6 minori d'anni 7.
Totale complessivo 12, di cui 5 domiciliati 7, negli ospedali 3, non residenti 0, esteri 0

La famiglia Pozzo e congiunti, profondamente commossi dalle splendide dimostrazioni di stima e d'affetto tributate dai parenti ed amici che ieri mattina vollero accompagnare colla ferrovia al cimitero il loro estinto

GIOVANNI POZZO

porgono a tutti vivissime ringraziamenti.

Chiudono poi sperando di essere per l'avvenire non meno giusti il triste annunzio.

Torino, 27 settembre 1886. a 3249

Si diffida che il **Lanza Giuseppe**, cui furono presentati il 26 agosto ultimo tre effetti cambiari di L. 5000 caduno, non ha nulla di e meno col **Lanza Giuseppe** da **Saluzzo**, già cambiavalute in Torino, e residente in via Roma, n. 40. a 3247

VISTA, OCCHIALI di nuova scelta delle lenti. Rivolgere a **G. Blanco** ottico di 1ª cl., piazza Castello, 25, Torino. 3037

SUPERGA.

Partenza tutti i giorni da **piazza Castello** ore **10,25 — 3,14 — 5,50. — Giovedì e domenica prezzi ridotti.** 2455

Eden Hôtel

E PALAZZINE ANNESSE IN NERVI.

Vendita all'asta pubblica.

Il giorno 6 ottobre 1886, alle ore 11 antimeridiane, avanti il Tribunale Civile di Genova, avrà luogo la vendita in diversi lotti dei suddetti beni stabili e del relativo mobiliare. Per avere il relativo bando e maggiori informazioni, rivolgersi al Regio liquidatore E. Martini. **Genova**, Piazza Invrea, n. 9. 3353

Domani ultimo giorno

LOTTERIA NAZIONALE

autorizzata con R. Decreto 23 ottobre 1881

La più vantaggiosa
La meglio ideata

con premi in marenghi d'oro del Regno d'Italia senza alcuna riduzione.

Estrazione irrevocabile
30 Settembre **1886**

Ogni estrazione avrà luogo con le formalità e cautele a norma di legge, coll'intervento e controllo del Delegato Governativo e del Delegato del Municipio di Genova.

2 estrazioni con 2261 premi

col primo premio di LIRE

100.000

ed altri da L. **40.000, 25.000, 5000, 2500, 1000, 500, 100,** *ecc., l'importo dei quali è depositato presso la Banca Tiberina di Roma.*

I biglietti firmati dal delegato governativo si vendono a

Lire UNA caduno.

I biglietti sono di tre colori Bianchi, Rossi e Verdi. — Non vuole dire della suddetta estrazione, vi è sempre la probabilità di vincere nella successiva grande estrazione, alla quale concorrono nuovamente tutti i biglietti.

Combinazioni speciali con facilità di vincere.

Sono resi in vendita gli unici **10,000** gruppi di tre colori con la favorevole combinazione di 5 numeri per biglietto ripetuti progressivamente nei tre colori al prezzo di L. 15 complessive (cioè 15 numeri per L. 15).

Si continua altresì la vendita dei piccoli gruppi di tre colori con 2 numeri ripetuti nei tre colori al prezzo di L. 6 complessive (cioè L. 6 per 6 numeri).

Ogni gruppo può vincere oltre **1000** *premi del minimum di L.* **20** *al maximum di Lire* **CENTOMILA** *ora.*

GARANZIE. — I gruppi si consegnano sigillati in busta aperta. Sono muniti dello stemma reale, della etichetta di Governo e della firma del Delegato Governativo, del bollo di controllo della Banca Tiberina di Roma, della Prefettura di Genova, del bollo straordinario e quello del Consiglio Amministrativo.

Si vendono fino alla sera del 29 settembre.

Per le ordinazioni telegrafiche, basta il semplice indirizzo - CROCE MARIO, Genova.

In **Torino** presso: **Ramella** Carlo, via San Tommaso, 19; F.lli **Delsoglio**; F.lli **Bonetta**, via Roma, 26; **Scribanto** Paolo, cambista, via Nizza, 1; Carlo **Manfredi**, via Finanze. 3178

Almanacchi Francesi pel 1887.

Avvertiamo gli amatori ed i collezionisti che presso la Libreria Roux e Favale, Galleria Subalpina, troveranno il più ricco e copioso assortimento di tutti gli almanacchi francesi pel 1887.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (26)

I DRAMMI DELL'ESTERO

IL SELVAGGIO DEL VARO

ROMANZO

DI AUGUSTE CLÉMENT

PARTE PRIMA — **La notte del delitto.**

XVII. — **La provocazione.**

Armando fremeva; ma che poteva egli contro quell'accesso di demenza religiosa?

Isabella continuò:

— Tu devi partire.

— Io?... giammai!... — esclamò il giovane con accento tanto energico che fu una smentita che non doveva insistere.

Qualche minuto dopo il canotto si trovava abbastanza vicino perchè i due amanti potessero distinguere, a fianco dell'albergatore, il suo insopportabile amico Saverless.

— Dio mio! — esclamò Isabella; — di nuovo quell'uomo!

— Oh! — disse Armando con voce amara, — credevi tu che egli rinunziasse alla speranza di possederti?

— Ma chi saranno quei sette o otto altri uomini?

— Amici e servi di lui o di tuo marito, senza dubbio.

— Vieni, Armando, — disse Isabella; — non assistiamo all'arrivo di quella gente.

E lo trascinò verso il *chalet*.

Ora giunti, per la prima volta ella provò un vero senso di timore.

— Dove è *Phanor*? — domandò ad un tratto.

— Quando siamo arrivati non è venuto ad incontrare.

— È vero — disse Armando.

La giovane donna chiamò inutilmente il suo fedele guardiano e lo cercò dappertutto senza trovarlo. *Phanor* era scomparso.

— Quel cane è dunque venuto qui durante la nostra assenza — disse Isabella.

— Probabilmente — rispose il conte.

— Non c'è che Melania che abbia potuto condurlo via. *Phanor*, — osservò Isabella lasciando cadere sopra una sedia e facendo un gesto desolato.

— Sta bene, — disse il conte colla più gran calma; — questo deve essere per noi un prezioso avvertimento. Se tenevano il cane, che avrebbe potuto essere in caso un buon campione in nostra difesa, è segno che quelle persone vengono coll'intenzione di attaccarci.

Isabella guardò il suo amico con espressione desolata.

— Vuoi farmi una promessa? — ella gli domandò.

— Quale?

— Fammela senza saper di che si tratta.

— Non ho l'abitudine di far dei voti, — rispose il conte con amarezza; — quando prometto qualche cosa voglio innanzi tutto sapere esattamente che cosa m'impegno di fare e perchè lo faccio.

— Senti, amico mio, — disse la giovane con voce supplichevole, — ascolta il tuo buon angelo e giuragli che qualsiasi provocazione ti venga da parte di Saverless tu non ti batterai con lui.

— Non posso promettere, — rispose Armando con voce cupa.

— Oh! — disse Isabella con accento straziante, — mi neghi una grazia?

— Senti, amor mio, — rispose il conte con voce interrotta dalla collera e dalla commozione; — tu hai le tue credenze allo quali tieni più che alla vita; io anch'io la mia religione, ed è l'onore. Ah! tu credi che io possa lasciar insultare impunemente sotto ai miei occhi la donna che amo... Ebbene, no, no, quello non sarà mai.

— Oh! Dio mio, — esclamò la povera donna torcendo le mani, — ma non sai che quel miserabile lo fa apposta a spingere le persone al punto di costringerle a insultarlo?

— E poi? —

— Che si riserva sempre la scelta dell'arma perchè è un valentissimo tiratore?

— Ebbene?

— Che si prevale della sua qualità di offeso per tirare il primo e che conserva tutta la sua calma, perchè è sicuro di uccidere l'avversario?

— Che m'importa di tutto ciò?

— Ma disgraziato! se ti batti con lui sei sicuro di trovar la morte.

— Di chi la colpa? — domandò freddamente il conte.

Isabella gettò un grido straziante.

In quell'istante da una delle bocche del fiume, dove le persone del canotto erano entrate per sbarcare, s'udì la grossa voce rauca dell'oste che gridava con un'ostentazione d'intimità di cattivo genere:

— Isabella!... ohè... Zabella... Bobella... eccoci qua, m'la bella moglietta... vienici incontro... siamo venuti per stare allegri.

A quelle parole, di una familiarità grossolana e insultante, un sentimento di disgusto e di dignità offesa fece rialzare la giovane donna, che fu sul punto di dire al suo amante:

— Vieni, avevi ragione, fuggiamo!

Ma ella sormontò valorosamente quel momento di debolezza passeggera e:

— Andiamo! — ella disse tutta scossa da un lungo fremito. — È la nostra sorte; dobbiamo lottare.

Presa il braccio del conte, e dignitosa e altera s'avviò incontro al marito.

Quando li vide, l'oste si tolse il cappello e salutò rispettosamente.

— Oh! — egli disse con umiltà; — mylord, qual onore mi fate!

— Non tanti complimenti, — gli disse il conte in francese.

L'oste, che s'era inchinato fino a terra, a quelle parole si rialzò e fingendo la più grande sorpresa:

— Come! — egli esclamò; — che significa ciò? Qual cambiamento!... Ma davvero che non mi sarei mai aspettato una simile improvvisata. È proprio ben riuscita... Oh!.... Saverless... vieni qua, caro mio, vieni a vedere... Sai quel celebre viaggiatore di cui tutti parlavano all'albergo, sir Arthur Dirkpool... Ah, ah! ah! che bella storia! è un compatriota, anzi un vecchio amico d'infanzia, o, meglio, un mio fratello il fatto che è poco stato sul punto di divenire mio cognato, poichè suo padre, rimasto vedovo, doveva sposare la madre di mia moglie, vedova essa pure. Permettimi dunque di presentarti il conte Armando des Nanx.

Durante quel lungo ed attorcigliato discorso, detto con grande volubilità, i due amanti erano rimasti assolutamente impassibili. Saverless, che s'avanzava cerimoniosamente, li salutò colla più grande ostentazione di cortesia.

— Signor conte, — disse l'oste con enfasi; — il mio buon amico Saverless, cittadino degli Stati Uniti, ricco come Creso, piantatore di zucchero e di ananas al Labrador.

— No, in Luisiana, — disse l'americano, conservando la maggior serietà a tanta sciocchezza dell'amico.

— E'l fa lo stesso, — disse l'oste ridendo, — non è tutto in America?... Ma, a proposito, signor conte, è una piacevole sorpresa per me il rivedervi. Avete fatto buon viaggio? poichè pare che ritorniate anche voi da un paese passabilmente selvaggio, da verso Sidney, mi disero, nell'isola del Madagascar... Vi trovo molto cambiato! in bene, però, s'intende. Ma il diavolo mi porti se vi avevo riconosciuto prima d'ora.

Fece un giro sui tacchi e gridò alle altre persone che stavano togliendo dal canotto le vivande e le casse di vino che avevano portato:

— Ohè, amici, venite qua subito che vi presenti al mio amico. Saremo in buona compagnia per la nostra ricreazione.

Gl'individui interpellati si precipitarono, e l'oste li presentò come amici intimi, tutti compatrioti di Saverless e americani come lui.

Isabella e Armando gettarono uno sguardo di sprezzo su quei grotteschi personaggi dall'apparenza più che volgare. Non faceva mestieri possedere una gran dose di perspicacia per riconoscere sotto ai loro panni da gentiluomini, i più grossolani servitori.

— Il tranello non s'annunzia male, — pensò il conte, rispondendo all'inchino dei falsi americani con un sorriso sdegnoso.

Isabella, che aveva lo stesso presentimento, si strinse più fortemente al suo amico. Erano entrambi un po' pallidi, ma si leggeva nei loro occhi quella calma risoluzione che forma la superiorità delle anime forti.

Gl'invitati dell'oste cominciarono a preparare essi stessi le tavole per la cena. Isabella osservò che suo marito non s'era fatto accompagnare dal cameriere che aveva l'abitudine di servirlo. Quel fatto, aggiunto alla sparizione di *Phanor*, provava che l'oste aveva realmente preso tutte le precauzioni per essere completamente padrone del luogo. Aveva egli macchinato coll'orribile *gredaw* qualche disegno estremo? Nessuno poteva saperlo.

Intanto l'attenzione d'Armando dovette presto concentrarsi esclusivamente su Saverless, che prendeva verso Isabella un atteggiamento da conquistatore.

L'albergatore, ostentando per parte sua di mostrarsi tutto occupato nella faccenda di preparar la tavola e illuminare il chiosco con lanterne veneziane, s'aggirava in modo da non perdere di vista i due amanti. Il suo vivo volgare aveva, sotto un'affettazione di grossolano buonumore, qualche cosa di sinistro e le pupille di lui lasciavano ogni tanto faggir di nascosto dei lampi inquietanti.

Era evidente che le ostilità non avrebbero tardato a cominciare.

Quando il chiosco fu completamente illuminato, la tavola rustica imbandita per la cena, e le sedie in ferro, disseminate qua e là, riunite e messe davanti ad ogni coperto, Isabella e Armando dovettero rassegnarsi a prender posto a tavola.

La giovane donna sedeva fra l'americano e il suo amante.

La cena riuscì mediocremente allegra, nonostante le fragorose risate dell'oste, che parevano, per parte sua, completamente folle.

L'ilarità di cattivo genere dei marito d'Isabella era più di tutto causata dalle frasi a doppio senso e ignobili che veniva dicendo l'americano Saverless parlando della partita di pesca e del piacere di esser l'amico di un marito compiacente.

(Continua)

Diritti di traduzione e di riproduzione riservati.

Per gli annunzi indirizzarsi all'Ufficio di Pubblicità **Haasenstein e Vogler,** via Santa Teresa, N. **13,** piano primo.

Tricoteuses. Maglierie e Calze su misura. — Via Garibaldi, 45. 2681

L. CAPRILE
Occasione favorevole
per pesi, torchi da uva, ecc.
TORINO
via Bonelli, n. 6. 2788

Giovanetti studenti trovano buona pensione, cure e sorveglianza presso famiglia civile. Alloggio ben esposto, vitto sano, prezzi modici. Per schiarimenti scrivere posta C. P. F., Torino. C 3213

SCUOLA PRIVATA
infantile ed elementare
in via Carlo Alberto, 24, piano 1°, Torino. 2757

Municipio di Sissello.
È aperto nel Comune di Sissello un **concorso** al **posto di medico condotto,** con l'annuo assegno di L. **1200** per il servizio dei poveri della frazione centrale e parte di Pelo.
La domanda, corredata dai certificati di rito e dalle anche le di laurea, dovrà essere trasmessa **entro il 20 ottobre p. v.**
L'ufficio municipale darà le maggiori informazioni che gli saranno richieste.
3123 Il Sindaco: *Dr. C. B. BADONO.*

Incanto per trasloco.
Oggi e giorni successivi, nel **negozio di mobili in via Arcivescovado, n. 2,** si venderà tutta la merce esistente nei locali componenti detto negozio. 2890

INCANTO. Nei giorni **28, 29 e 30 settembre** si venderanno al pubblico incanto, per causa di sconto e forzato, tutti i **mobili** dell'alloggio alto in via *Barbaroux*, n. 3, piano 4°, e consistenti in una camera stile Luigi XVI elegante completa, altri letti, armadi, armoir, *lavabi*, una macchina da cucire, tappeti, stoviglie, ecc., ecc. C 3197

Vendita di mobili.
Martedì 28 corr. e succ., dalle 9 alle 12 e dalle 2 alle 5 pom., in un alloggio in **Torino, via Roma, n. 27, piano 2°,** si **venderanno,** per cessata: sofà, letti, sedie, seggiolone, **tavoli, armadi, materassi, specchi,** pendole, ecc.
323 G. GIUSIETTI.

Casa da vendere
presso piazza Statuto, via Carmine, 26. Ampio giardino, due fabbricati, terrazze, guardino e terreno d'angolo fabbricabile. 3067

Haasenstein e Vogler
13 *Ufficio di Pubblicità* 13
Torino
Via Santa Teresa

Succursali in: *Amburgo — Annover — Basilea — Berlino — Berna — Breslavia — Carlsruhe — Chemnitz — Colonia — Dresda — Erfurte — Francoforte s/m. — Friburgo — Ginevra — Aia — Losanna — Lipsia — Lubecca — Lucerna — Magdeburgo — Monaco — Pesth — Praga — San Gallo — Stettino — Stoccarda — Strasburgo — Vienna — Zurigo, ecc., ecc.*

RAPPRESENTANZE *in tutte le principali città d'Europa.*

La più ANTICA ed importante Casa di questo genere — Concessionaria di un gran numero dei primari giornali — Ricevo inserzioni, ***senza aumentare i prezzi di tariffa***, per *tutti i Periodici politici e speciali, Guide, Orari, Calendari,* ecc. d'*Italia* e dell'*Estero.*

Traduzione *gratuita* degli annunzi in tutte le lingue.
Preventivi a richiesta.
Riduzioni a seconda dell'importanza degli ordini.
TELEFONO.

The Neuchâtel Asphalte C° (Limited) London
esclusiva Concessionaria delle Miniere d'Asfalto
di **VAL-DE-TRAVERS (Svizzera)**
con Case figliali a Vienna, Budapest, Berlino Bruxelles, Amsterdam, Nuova York
PAVIMENTAZIONE di strade in ***asfalto compresso*** — ***Copertura di terrazzi*** e ***pavimentazione di ambienti coperti*** e di ***cortili*** in *asfalto colato.* **Vendita di Asfalto colato in pani.** 2835
Agente per il Piemonte: ing. G. M. VARVELLI, via Principe Tommaso, 15, Torino.

CERCASI
ragazzo di 12 anni circa **svelto** ed **intelligente** per fare le commissioni in un **caffè.**
Scrivere alle iniziali H 3211 T. all'*Ufficio di Pubblicità* Haasenstein e Vogler, *TORINO.*

Simonetta Vincenzo
proprietario fin dal 1879 della già antica, premiata e rinomata fabbrica di **LIMIS** d'ogni genere, garantito, fondata nel 1849 da **Simonetta Ignazio, Grugliasco, casa propria.** Mette a nuovo le lime usate.
Per corrispondenza . . . . . **Grugliasco**
Spedizione merce . . . . . **Collegno**
Telegrammi e arrivo merce . . . . **Id.** 3033

CITTÀ DI MONDOVÌ
AVVISO
Sono vacanti pell'entrante anno scolastico 1886-87 il posto di **insegnante lingua francese ed inglese e tedesca** in questo **Istituto tecnico,** e di **lettere italiane** nella **Scuola tecnica.**
Gli aspiranti potranno avere maggiori indicazioni dalla civica Amministrazione, alla quale dovranno rivolgersi domande e titoli **entro il 10 ottobre prossimo.**
Mondovì, 20 settembre 1886.
3317 *Pel Sindaco* FERRONE.

Al presente. Da affittare in via *Arsenale*, n. 1: Alloggio d'angolo al 2° piano, di 6 stanze; Altro di 3 stanze al 1° piano. Vasto locale sottoposto ad uso magazzino, ecc. C 3082

Da rimettere
Edicola da giornali in piazza **Castello, angolo via Roma.** — Rivolgersi lì. 3225

Ricerca in ogni Comune di **agenti** con molte relaz. Scriv. al N. 29 e 3183, *Ufficio di Pubbl.* Haasenstein e Vogler, Torino.

Un giovane
d'anni 30, di bella presenza e discreta istruzione, **cerca occupazione** quale **commesso** di **negozio, magazzino, studio** o **fattorino di Banca,** potendo dare le più ample referenze morali e materiali. Miti pret. Scrivere **C. G., fermo in Posta, Torino.** 2859

Casa da vendere
di **16 membri,** con **giardino.** Rivolgersi al sig. JORIETTI, latteria e vetraia, piazza Vittorio Emanuele, n. 7, Torino. C 3201

Da vendere
Casa in Torino, borgo Dora, al prezzo calcolato in base al 6 0/0 di reddita annua.
Per trattative rivolgersi al notaio TURETTI EMILIO, via Sant'Agostino n. 26, Torino. C 29..

Magazzino da mobili
M. TREVES
via Mercanti, n. 11.
Assortimento **mobili** e camere complete a prezzi ridotti. 3249

Un giovane cerca, in posizione centrale, **piccola camera mobiliata,** presso persona o famiglia civile.
Scrivere al N. 5 e 3001, Haasenstein e Vogler, Torino.

GRANDE DEPOSITO di **Legnami del Tirolo e d'America**
da lavoro e costruzione
delle migliori provenienze e stagionati
il primo fondatosi a Torino.
Importazioni direttissime a prezzi senza concorrenza
Badare all'indirizzo:
NATALE LANGE - via Juvara, 16
di fronte all'Ospedale Oftalmico - TORINO.
CARBOLINEUM AVENARIUS — Olio impregnante, antisettico ed idrofugo, per la conservazione del legname.

A prodotto
GUANO DISCIOLTO
DELLA DITTA
BIRESSI DOMENICO
Chimico Agricolo.
Le **sottoscrizioni** si ricevono in **Torino** presso la DITTA, via **Cibrario, 43,** casa propria, e nei centri agricoli presso i **Rappresentanti della Ditta.**
Per vendita a 6 mesi di mora L. 20 il quintale.

AGLI AGRICOLTORI.
Presso la Ditta F. CAMPILLI e C., Asti, trovasi il vero
Guano S. Gobain
concime intensivo e completo (superiore al Perù).
Si ricevono commissioni anche pel **Grano di Rieti,** vero originario, ed altre qualità da semina. 2710

COLLEGIO-CONVITTO DI CAVOUR
(da Torino ferrata e tramvia).
Scuole elementari e Ginnasio pareggiato ai regi — Vasti saloberrimi locali. — Retta mensile da L. 25 a L. 35, secondo l'età e corso.
Per programma al Rettore in **Cavour.**
2878 *Sacerdote cav. prof.* **CUFFIA, Rettore.**

Villini dell'ing. Carrera, via Montevecchio, 21, Torino.
D'affittare Alloggi di 5 camere, con acqua, gas e cantina, da L. 400 a L. 500 — Alloggi di 5 camere, con terrazzo, L. 550 — Alloggi di **7, 8, 11** e più camere, con giardino, da L. 750 a 1200.
Il valore di detti villini varia da L. 28000 a 40000. — Mora al pagamento e cambio con terreni fabbricabili. 2063

Copertoni impermeabili per Carri da Merci
Specialità di TELA IDROFUGA per Tende e Copertoni leggeri
FELTRO ASFALTICO per coperture di fabbriche e baracche di legno
Nuovo sistema di tela fortissima per trasporti celeri.
Carta e Tela vetrata e smerigliata.
Torce a vento.
Ferrino Cesare, Via Nizza, 107, *Torino.*

EMULSIONE di SCOTT
d'Olio Puro di
FEGATO DI MERLUZZO
CON
Ipofosfiti di Calce e Soda
Preparata dai chimici SCOTT e BOWNE - NUOVA-YORK
È tanto grato al palato quanto il latte
Possiede tutte le virtù dell'Olio Crudo di Fegato di merluzzo, più quelle degli Ipofosfiti.
Guarisce la Tisi - Guarisce la Anemia - Guarisce la Scrofola - Guarisce la Tosse e Raffreddori - Guarisce la Debolezza generale - Guarisce il Rachitismo nei fanciulli
È prescritta dai Medici, è di odore e sapore aggradevole, di facile digestione, e la sopportano gli stomachi più delicati.
In vendita da tutte le principali FARMACIE a L. 3, 5 e 10 la Bott. e a lire metà e dai grossisti Sig. A. MANZONI e C. Milano, Roma, Napoli - Sig. PAGANINI VILLANI e C. Milano e Napoli 19

Legna rovere da ardere
stagionata di 3 anni, segata e spaccata, a cent. 39 al mq. a peso netto allegni. — Per commissioni, alla Ditta **L. CABELLA e COMP.,** via Garibaldi, 21 C 2888

Libreria ROUX e FAVALE, Torino.

Prof. GENNARO PIANESE

MANUALE DI GEOMETRIA
ADATTA alle ARTI e MESTIERI
e nozioni teoriche generali
CON 210 INCISIONI NEL TESTO
Approvato dal Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio e premiato all'Esposizione Generale Italiana 1884
Seconda edizione riveduta ed ampliata.
Prezzo Lire **3 50.**

METEOROLOGIA — *Osservatorio di Moncalieri.* — Estratto — 24 Tbre — *Ufficio centrale di Parigi.*

Un'area di pressione superiore a 765 mm. copre le Isole Britanniche ed una parte della Francia (Valona a 768 mm.). I minimi barometrici della Spagnuola e del golf. di Lione si sono ancora allontanati verso Nizza (755). Il vento ha girato al NW nella Provenza. Persistono le correnti moderate fra nord e nord-est sulla costa francesi della Manica ed occidentale, mentre al nord d'Europa hanno avuto forte burrasca apportando una tempesta di SW a Haparanda.

Continua l'abbassamento della temperatura.

Roma — 24 Tbre 1886 — *Ufficio centrale di Roma.*

Nelle 24 ore barometro disceso dovunque, più al sud, piogge e temporali sull'Italia superiore, venti freschi meridionali, mare generalmente agitato. Stamane cielo misto, venti freschi e forti specialmente del 3° quadrante, barometro depresso a 753 mm. sul golfo di Genova e di Venezia, a 765 all'estremo nord ed a Livorno. Mare agitato o molto lungo le coste; continuati.

TEMPERATURE *osservate in Europa ed altrove, 24 Tbre.*

	Mass.	Min.		Mass.	Min.
Caparanda	+ 7.0	0.0	Madrid	+20.0	+11.4
Stoccolma	+ 8.4	+ 1.0	Lisbona	+21.0	+13.0
Christiansund	+ 9.0	+ 4.0	Trieste	+26.0	+14.0
Copenaghen	+11.1	+ 4.2	Venezia	+27.5	+16.3
Valentia	+13.9	+ 8.9	Milano	+23.8	+10.4
Tarmouth	+18.6	+ 8.3	Torino	+19.1	+13.4
Bruxelles	+15.2	+ 7.8	Monsalieri	+20.4	+11.0
Amburgo	+13.9	+ 4.9	Genova	+24.0	+20.0
Cassel	+14.0	+ 1.9	Firenze	+27.2	+16.3
Breslavia	+14.1	+ 3.0	Roma	+27.4	+21.9
Ems-ria	+12.0	+ 5.0	Napoli	+27.5	+22.8
Barmanste P.	+15.9	+ 9.0	Cagliari	+31.5	+21.5
Vienna	+13.0	+ 0.0	Palermo	+33.3	+19.5
Berna	+13.8	+ 0.7	Siracusa	+28.0	+20.5
Parigi	+16.7	+ 5.6	Costantinopoli	+17.0	+18.0
Bordeaux	+19.4	+ 9.4	Algeri	+24.0	+21.0
Lione	+20.4	+10.3	Tunis	+35.0	+20.0
Nizza	+23.0	+15.0	Malta	+26.0	+24.0

P. P. Direz.

OSSERVATORIO DI TORINO. — 25 settembre.
Altezza barometrica in mm. a 0 gradi di temperatura:
9 ant. 741.8 3 pom. 741.0 9 pom. 743.2
Temperatura esterna al Nord in gradi centesimali:
+14.3 +17.0 +14.9
Tensione del vapore in millimetri.
10.1 9.9 9.7
Umidità relativa in centesimi:
80 67 75
Vento calma SW deb. calma
Stato atmosferico:
c. p. s. n. p. s. n. p. s.
Temperatura estrema al Nord in gradi centesimali:
min. +11.0, mass. +18.3
Acqua caduta mm. 0.0 — Min. della notte del 27 +12.9

BOLLETTINO ASTRONOMICO (tempo medio di Roma). 25 Tbre 1886. — Nascere del Sole 6.14 — Meridiano 0.10 — Tramonto 6.4 — Nascere della Luna 6.41 matt. — Meridiano 0.45 sera. — Tramonto 6.41 sera. — Giorno della Luna 1°.

Camera di Commercio ed Arti di Torino.
Mercati delle Uve dell'anno 1886.
Bollettini trasmessi dai Municipi.
24 Settembre
CEVA. Bollettin mir. 4000 da L. 1 60 a 2 —.
FOSSANO. Bollettini mir. 500 da L. 1 80 a 2 15.
Prezzo medio L. 2 —.
Id. Uve diverse: mir. 170 da L. 1 30 a 1 80.
Prezzo medio L. 1 50.
25 Settembre.
ALESSANDRIA (1). Uvaggio: m. 13,200 da L. 1 60 a 2 50.
Prezzo medio L. 2 10.
CASALE (2). Uvaggi: mir. 6219 da L. 1 80 a 2 50.
Prezzo medio L. 2 20.
DOGLIANI. Bollettini mir. 25,000 da L. 2 25 a 2 65.
FOSSANO. Bollettini mir. 50. Prezzo medio L. 2 10.
Id. Uve diverse: mir. 300 da L. 1 25 a 1 50.

Dispacci telegrafici del 25.
ACQUI. Mercato: mir. 1300 da L. 2 — a 2 50.
Id. Uva nera: mir. 20 da L. 2 — a 3 —.
ALESSANDRIA. Uvaggio: mir. 2350 da L. 1 80 a 2 40.
NIZZA MONFERRATO. Mercato: m. 20 0 da L. 3 — a 3 50
Prezzo medio L. 2 27.
Id. Uvaggio: mir. 13,050 da L. 2 10 a 3 30.
Prezzo medio L. 2 90.
(1) Oltre a mg. 4.0 venduti a prezzi di rapporto mg. 9.5 venduti per fuori città.
(2) Oltre a mg. 0407 venduti a prezzo di mercuriale.

Città di Ceva.
Mercato delle Uve del 25 settembre.
Dolcetto: mir. 4300 da L. 1 60 a 1 75.

Comune di Dogliani.
Mercato delle Uve del 20 settembre 1886.
Dolcetto: mir. 25,000 da L. 2 10 a 2 50.

COMMERCIO

TORINO, 25 settembre.

Prodotti	mass.	min.	qual.	comune
Frumento	L. 17 40	15 44	835	3 72
Segala	» 11 73	10 —	175	2 56
Granturco	» 13 65	12 43	186	2 89
Fagiuoli	» — 00	— 45	360	mir.

CUNEO, 15 Tbre. — Prezzo del mais e della pasta al chilogramma: Casalinga cent. 30 — Grisiol 38 — Fina 37 — Bruna 29.
Vermicelli di 1ª qual. cent. 50 — Id. 2ª q. 42 — Id. 3ª q. 32 — Id. a guisa di quelli di Genova 64.
Prezzi dei grani e legumi pers.: Frumento L. 16 75 — Barbariato 12 40 — Segala 11 75 — Meliga 10 90 — Frumentone 8 30 — Miglio 11 45 — Riso 28 20 — Fagiuoli bianchi 16 90 — Id. comuni 9 70 — Fave 13 30 — Orzo 00 00 — Avena al mir. 1 85 — Patate 0 70 — Castagne fre. 0 00 — Id. sec. 0 00.

MERCATO DI GENOVA.
Prezzi settimanali nel Deposito franco.
Dal 19 al 25 settembre.

Zuccheri ogni 100 kil.

Cr. finale L.	36 — a 37 —	Raf. Germ. L.	0 — a 45 —
Id. 2ª qual. »	35 — a 36 —	Raff. n. olv. »	113 — a 113 25

L'offerta chiude con poche variazioni.
Il contegno dei mercati tedeschi continua a farsi stretto, così pure sul mercato inglese.
I cristalli sono fermi ed in leggiero aumento sul nostro mercato.
I raffinati fermi con vendite importanti per accontentare.

Caffè ogni 50 kil.

Guatimala L.	72 — a 75 —	Rio lavato L.	72 — a 83 —
Bahia »	50 — a 58 —	Id. naturale »	56 — a 59 —
Portor. 1ª q. »	95 — a 100 —	Guanabara »	67 — a 70 —
Id. secondo »	88 — a 90 —	S. Domingo »	65 — a 68 —
Id. scadente »	84 — a 86 —	Santa verde »	70 — a 72 —
Java »	120 — a 125 —	Id. mercatini »	66 — a 68 —

Il mercato di quest'ottava si mantenne sempre in calma perchè una leggiera reazione di ribasso si era manifestata sul principio, ma la ripresa è prossima, anzi le quotazioni vanno stabilendosi con maggiore fermezza. Quasi tutti i mercati esteri sono al sostegno con quotazioni abbastanza alte.
Le vendite di quest'ottava ascendono a circa sacchi 2600. Chiusura ferma.

Spiriti in città ogni 100 kil.

Napoli gradi 90/91	L. 122 —	a	123 —
Americani gradi 90/95	» 229 —	a	230 —
Germania gradi 94/95	» 213 —	a	214 —
Ilium inglesi e Francesi	» 150 —	a	200 —

Sia per l'abbondanza delle fabbriche nazionali come pel prezzo altissimo del genere, che richiede capitali forti per poter fare un'affare, tutto è al puro dettaglio. Qualche vendita si fa di spiriti di Napoli scelg. 90/91 a L. 219 il quintale, tare reali, con idea di sostegno di parte del Consorzio.

Cereali nelle cascinali.

Newpelton	L. 18 75	a	— —
Newcastle Hasting's Hartley	» 24 —	a	— —
Cardiff [illegible] qualità	» 23 —	a	— —
Cok Garesfield	» 23 —	a	— —

I prezzi sono sempre invariati. La solita nota delegata del giorno è la mancanza dei vagoni.

Metalli ogni 100 kil.

Ferro nazionale Pra	L. 21 —	a	21 50
Piombo Portensia (m. Sard.)	» 24 —	a	25 —
Rame in diverse leggie	» 80 —	a	130 —
Metallo giallo	» 100 —	a	— —
Stagno in diverse leggie	» 240 —	a	— —
Ghisa Scozia	» 7 —	a	— —
Bronzo	» 105 —	a	110 —

I mercati esteri sono in tutta calma e con buone offerte nei diversi prodotti. Lo stagno Banca è sempre sostenuto come pure il piombo Pertusola.
Petrolio (schiavo di dazio).
Per Pensylvania: in barili da L. 30 — a 30 35 — In casse da L. 5 70 a 6 35 — Petrolio del Caucaso in barili da L. 19 a 19 25 — Rumina in casse L. 23 a 24.
Mercato invariato, malgrado i pochi affari.

Stagionatura vasi. — Torino, 25 settembre.

Società in accomandita A. Bertoldo Comp.

Qualità	Cat.	Peso
Organzino	13	1482 00
Trame	—	— —
Greggia	12	1081 10
Doppio greggio	—	— —
Artic. diversi	—	— —
Totale	25	2563 10
Id. nel mese	523	

Condizione cotoni della Ditta G. Girardi.

Qualità	Cat.	Peso
Organzino	2	120 00
Trame	—	— —
Greggia	3	243 17
Doppio greggio	—	— —
Artic. diversi	—	— —
Totale	5	363 17
Id. nel mese	138	

TORINO, 1886 — Tip. ROUX e FAVALE.